

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Martedì 30 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

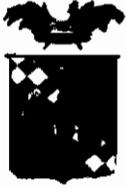
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 276 del 29.10.07

Riconoscimento al bar Di Pasquale

Una sobria cerimonia per manifestare il compiacimento istituzionale della Provincia per la meritoria attestazione ricevuta dal Bar Di Pasquale di Ragusa, inserito nella guida del “Gambero Rosso” 2008 ed insignito del riconoscimento dei “tre chicchi e delle tre tazzine” che risulta il livello più alto di giudizio nella classificazione della guida.

Il presidente Franco Antoci ha voluto testimoniare ai fratelli Di Pasquale, Enzo e Francesco, la competenza e la professionalità della loro azienda che ha avuto l’alto riconoscimento di una guida specializzata.

“La pasticceria Di Pasquale, fondata a Ragusa dal padre Giovanni, oltre a rappresentare la tradizione a Ragusa in questo settore – ha detto il presidente Antoci – con questo riconoscimento della Guida del Gambero Rosso, conferma l’elevata professionalità raggiunta nella classifica dei più esclusivi “Bar d’Italia” e si proietta come ambasciatore di successo in Italia della nostra cultura enogastronomica”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 277 del 29.10.07

Emergenza “punteruolo rosso”. Richiesta alla Regione un piano d'intervento

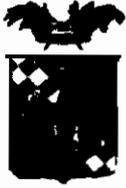
Invito alla Regione Siciliana a coordinare tutte le attività per far sì che l'emergenza del punteruolo rosso delle palme non ricada esclusivamente sui singoli enti e sui cittadini. Questa la conclusione della riunione promossa dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo per affrontare sul piano operativo con i Comuni e le strutture periferiche dell'assessorato regionale all'agricoltura l'emergenza. Alla riunione ha preso parte il dottor Giuseppe Marano dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale, insieme al dottor Filadelfo Conti. L'emergenza impone l'attivazione di misure utili a prevenire la diffusione dell'insetto che quando attacca le piante è davvero devastante, oltre ad avere alti indici di proliferazione.

Finora l'esperimento utilizzato di collocare alcune “trappole” per catturare il punteruolo rosso non ha dato i risultati sperati ed ha preso sempre più corpo un'altra tecnica che prevede l'abbattimento immediato delle palme colpite e la loro triturazione. Un intervento radicale che ha pure costi elevati e che deve impegnare gli enti a prevedere questa nuova emergenza anche sul piano finanziario. Il dottor Marano ha invitato intanto tutti gli Enti a segnalare i casi all'Istituto stesso e agli organi periferici dell'assessorato regionale all'agricoltura ma ha proposto di individuare anche un luogo adatto per la triturazione delle palme infette perché il trasporto ad Acireale è costoso, oltre che difficile sul piano logistico. Dunque, solo una sinergica azione di tutti gli enti potrà dare risposte concrete per “aggreire” il fenomeno.

L'assessore Cavallo al termine della riunione ha sottolineato “l'emergenza che è tuttora in atto e che se non aggreita tempestivamente potrà creare problemi non indifferenti sul piano ambientale”.

“Chiederò alla Regione Siciliana – ha aggiunto Cavallo - di delineare responsabilità ed ambiti operativi per affrontare l'emergenza del punteruolo rosso”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 278 del 29.10.07

Mallia incontra il Consiglio Provinciale Scientifico

L'assessore provinciale al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha incontrato i componenti del consiglio provinciale scientifico (Rosario Grasso, Antonino Duchi, Nunzio Longhitano, Salvatore Tribastone Michele Assenza, Concetto Amore) per valutare diverse questioni attinenti alla gestione delle due riserve orientate. Intanto il Consiglio ha espresso un parere di fattibilità su un progetto che prevede la realizzazione di uno stagno artificiale, in contrada Castelluccio, ricadente nella Riserva del Pino d'Aleppo; successivamente si è occupato della problematica relativa alla presenza di cinghiali all'interno della riserva orientata della foce del fiume Irminio e dei conigli nella riserva del pino d'aleppo.

L'assessore Mallia ha presentato al Consiglio Provinciale Scientifico alcune proposte di risoluzione delle due questioni che erano state valutate precedentemente con i funzionari dell'assessorato regionale al territorio ed ambiente. Inoltre ha proposto di organizzare dei convegni tematici all'interno del casale della riserva dell'Irminio per favorire la valorizzazione delle riserve che rappresentano un'occasione di crescita e di sviluppo ecosostenibile del territorio ibleo.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 279 del 29.10.07

Comunità Montana. Confronto col comune di Monterosso

Confronto a tutto campo con gli amministratori del comune di Monterosso Almo per concordare le azioni di sviluppo del piano d'ambito montano. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha incontrato una delegazione del comune montano formata dagli assessori Pino Amato e Giacomo Mazzarello, dal presidente del consiglio comunale Salvatore Pagano, dal vicepresidente della comunità montana Giovanni Distefano e dal consigliere comunale Sebastiano Giaquinta.

L'incontro è stato utile per pianificare sul piano operativo gli interventi a sostegno delle attività produttive, ricettive e occupazionali nella comunità montana e i processi di riforestazione e/o di riconversione dei terreni marginali.

“Il confronto col comune di Monterosso – afferma l'assessore Mallia – conferma la nostra linea di collaborazione con gli enti locali per facilitare loro l'iter progettuale per la definizione del piano d'ambito montano. Individuando interventi e azioni di sviluppo concordate si fa un passo avanti verso la concretezza amministrativa. Ed è questo lo spirito di questi confronti con i comuni montani”.

(gm)

Provincia, una targa alla «Pasticceria Di Pasquale»



(*gn*) Con una cerimonia è stato manifestato il compiacimento istituzionale della Provincia per la meritoria attestazione ricevuta dal Bar Di Pasquale di Ragusa, inserito nella guida del «Gambero Rosso» 2008 ed insignito del riconoscimento dei «tre chicchi e delle tre tazzine» che risulta il livello più alto di giudizio nella classificazione della guida. Il presidente Franco Antoci ha voluto testimoniare ai fratelli Di Pasquale, Enzo e Francesco, la competenza e la professionalità della loro azienda che ha avuto l'alto riconoscimento

di una guida specializzata. «La pasticceria Di Pasquale, fondata a Ragusa dal padre Giovanni, oltre a rappresentare la tradizione a Ragusa in questo settore - ha detto il presidente Antoci - con questo riconoscimento della Guida del Gambero Rosso, conferma l'elevata professionalità raggiunta nella classifica dei più esclusivi "Bar d'Italia" e si proietta come ambasciatore di successo in Italia della nostra cultura enogastronomica».

G.N.

I titolari sono stati premiati ieri dal presidente della Provincia per il riconoscimento **“Dipasquale” tra i venti migliori bar d’Italia** **Gambero Rosso gli assegna tre tazzine e tre chicchi**

È entrato nell’olimpo dei migliori bar italiani censiti da Gambero Rosso. E per questo, il bar Dipasquale è stato premiato ieri dal presidente della Provincia Franco Antoci. Il locale, tra i più vecchi della città, gestito dai fratelli Enzo e Francesco Dipasquale, ha ottenuto da Gambero Rosso tre chicchi e tre tazzine. Il massimo assoluto del giudizio. In tutta Italia, sono appena venti i bar che hanno ricevuto questa valutazione. Per Antoci, il locale «i proietta come ambasciatore di successo della nostra cultura enogastronomica».



Il presidente Franco Antoci consegna la targa ad Enzo Dipasquale

Nella guida del Gambero Rosso la nostra città vanta altre due presenze con giudizi lusinghieri: due tazzine e due chicchi, infatti, sono stati attribuiti a “Peccati di gola”, che si trova in viale Europa; mentre due tazzine ed un chicco ha meritato il Caffè Sicilia, di viale Sicilia.

Si tratta di un importante passo in avanti. Mai finora, infatti, tre locali cittadini avevano ricevuto la “benedizione” da parte degli esperti di “Gambero Rosso”. Si tratta anche di una importante promozione per la nostra città.

RAGUSA. Ieri un vertice alla Provincia regionale

Emergenza punteruolo rosso

RAGUSA. Un invito pressante alla Regione siciliana a coordinare tutte le attività per far sì che l'emergenza del punteruolo rosso delle palme non ricada esclusivamente sui singoli enti e sui cittadini. Questa la conclusione della riunione promossa ieri mattina, a palazzo di viale del Fante, dall'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo per affrontare l'emergenza sul piano operativo con i Comuni e le strutture periferiche dell'assessorato regionale all'agricoltura. Alla riunione ha preso parte il dottor Giuseppe Marano dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale, insieme al dottor Filadelfo Conti.

L'emergenza impone l'attivazione di misure utili a prevenire la diffusione dell'insetto che quando attacca le piante è davvero devastante, oltre ad avere alti indici di proliferazione. Finora l'esperimento utilizzato di collocare alcune "trappole" per catturare il

Serve attivare misure per prevenire la diffusione dell'insetto che quando attacca le piante è devastante

punteruolo rosso non ha dato i risultati sperati ed ha preso sempre più corpo un'altra tecnica che prevede l'abbattimento immediato delle palme colpite e la loro triturazione. Un intervento radicale che ha pure costi elevati e che deve impegnare gli enti a prevedere questa nuova emergenza anche sul piano finanziario. Il dottor Marano ha invitato intanto tutti gli enti a segnalare i casi all'istituto stesso e agli organi periferici dell'assessorato regionale all'Agricoltura ma ha proposto di individuare anche un luogo adatto per la triturazione delle palme infette perché il trasporto ad Aci-

reale è costoso, oltre che difficile sul piano logistico. Dunque, solo una sinergica azione di tutti gli enti potrà dare risposte concrete per "aggredire" il fenomeno. L'assessore Cavallo, al termine della riunione, ha sottolineato "l'emergenza che è tuttora in atto e che se non aggredita tempestivamente potrà creare problemi non indifferenti sul piano ambientale". "Chiederò alla Regione Siciliana - ha aggiunto Cavallo - di delineare responsabilità ed ambiti operativi per affrontare l'emergenza del punteruolo rosso".

Il vertice che si è tenuto ieri mattina nel capoluogo alla Provincia regionale



G. L.

PROVINCIA

Punteruolo rosso intervenga la Regione

L'EMERGENZA del punteruolo rosso, la malattia che sta falciando le palme, dovrà essere coordinata dalla Regione. A questa conclusione è giunta la riunione promossa alla Provincia dall'assessore Enzo Cavallo. «Chiederò alla Regione – ha spiegato l'amministratore – di delineare gli ambiti operativi per affrontare l'emergenza», che non deve ricadere solo su enti e cittadini.

AGRICOLTURA. Vertice per malattia palme

Punteruolo rosso, Cavallo: «Affrontare l'emergenza»

(*gn*) Un invito alla Regione siciliana a coordinare tutte le attività per far sì che l'emergenza del punteruolo rosso delle palme non ricada esclusivamente sui singoli enti e sui cittadini. Questa la conclusione della riunione promossa dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo per affrontare sul piano operativo con i Comuni e le strutture periferiche dell'assessorato regionale all'agricoltura l'emergenza. Alla riunione ha preso parte Giuseppe Marano dell'Osservatorio delle malattie delle piante di Acireale, insieme a Filadelfo Conti. L'emergenza impone l'attivazione di misure utili a prevenire la diffusione dell'insetto che quando attacca le piante è davvero devastante, oltre ad avere alti indici di proliferazione. Finora l'esperimento utilizzato di collocare alcune "trappole" per catturare il punteruolo rosso non ha dato i risultati sperati ed ha pre-

so sempre più corpo un'altra tecnica che prevede l'abbattimento immediato delle palme colpite e la loro triturazione. Un intervento radicale che ha pure costi elevati e che deve impegnare gli enti a prevedere questa nuova emergenza anche sul piano finanziario. Il dottor Marano ha invitato intanto tutti gli Enti a segnalare i casi all'Istituto stesso e agli organi periferici dell'assessorato regionale all'agricoltura ma ha proposto di individuare anche un luogo adatto per la triturazione delle palme infette perché il trasporto ad Acireale è costoso, oltre che difficile sul piano logistico. Dunque, solo una sinergica azione di tutti gli enti potrà dare risposte concrete per "aggredire" il fenomeno. L'assessore Cavallo dichiara: «Chiederò alla Regione di delineare responsabilità ed ambiti operativi per affrontare l'emergenza del punteruolo rosso».

PROVINCIA. Territorio e Ambiente

Piano ambito montano Al via azioni di sviluppo

(*gn*) L'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha accolto la richiesta di incontro voluto dai rappresentanti del Comune di Monterosso Almo per concordare le azioni di sviluppo del Piano d'Ambito Montano.

Presenti all'incontro, oltre l'assessore Mallia, per la Provincia regionale il dirigente del settore Pianificazione Territoriale, ingegnere Vincenzo Corallo e l'architetto Salvatore Distefano; Salvatore Pagano, presidente del consiglio comunale di Monterosso; l'assessore comunale al bilancio Pino Amato, l'assessore comunale al Territorio e Am-

biente, Giacomo Mazzarello; il consigliere comunale Sebastiano Giaquinta e Giovanni Distefano, vicepresidente della Comunità Montana. L'incontro operativo preliminare ha visto trattare argomenti riguardanti la progettazione di interventi di sostegno alle attività produttive, ricettive e occupazionali nella Comunità Montana e i processi di riforestazione e di riconversione produttiva dei terreni marginali. «Siamo al servizio dei comuni - ha commentato l'assessore Mallia - per facilitare loro l'iter progettuale perché lo sviluppo dei comuni significa sviluppo dell'intero territorio provinciale».

RISERVE NATURALI

**Mallia incontra
consiglio scientifico**

SI È PARLATO delle due riserve orientate nel corso dell'incontro tra l'assessore provinciale Salvo Mallia e il Consiglio provinciale scientifico. Sul tappeto la realizzazione dello stagno a Castelluccio e il caso dei cinghiali nella riserva dell'Irminio.

[SVILUPPO IBLEO]

«L'Ap è come un'azienda»

Ragusa. Il direttore generale Nitto Rosso è stato nominato dal presidente Franco Antoci anche per le sue doti manageriali

Il direttore generale nominato dal presidente della Provincia Franco Antoci ha lavorato in silenzio da circa un anno. Ma i frutti del suo lavoro cominciano ad affiorare, non lasciando dubbi circa l'incisività di un'azione di cambiamento di una struttura, l'ente di viale del Fante, che si deve adeguare ai tempi, e raccogliere la scommessa di modernizzare ed innovare la pubblica amministrazione per renderla più vicina allo standard produttivo di una azienda privata.

“Il presidente Antoci – dice Nitto Rosso – ritengo abbia voluto scegliere un manager che veniva dal settore privato proprio per snellire e dare a questa amministrazione una velocità ed una organizzazione più aziendale come vuole la legge che ha innovato le autonomie locali. Le risorse sono sempre inferiori ed il ruolo degli enti locali invece diventa sempre più incisivo per la crescita e lo sviluppo dei territori. Sono fortunato per aver incontrato in questo percorso un gruppo di dirigenti bravi e preparati, che mi hanno accettato e mi hanno aiutato nella strada di innovazione e di ottimizzazione di standard di efficienza e di efficacia. Il percorso è solo iniziato e avrà la durata di 12 mesi circa. Si concluderà con l'adozione e la effettiva applicazione di un nuovo regolamento degli uffici e dei servizi”.

Ma in cosa si sostanzia l'innovazione? Viene fuori una pluralità di impegni che passano dalla rivisitazione delle procedure di formazione del piano triennale, dal progetto delle scrivanie virtuali che snellerà enormemente i tempi del procedimento amministrativo, dall'autoparco per giungere al riassetto organizzativo della struttura ed alla creazione di unità autonome come l'ufficio energia, alla logistica di tutte le sedi della Provincia, alla certificazione di qualità di alcuni settori vitali dell'Ente.

“Non sono idee mie – aggiunge Rosso – ma si tratta di linee programmatiche dettate da Antoci e da attività dei dirigenti che io ho



solo tentato di ottimizzare. Non sono certamente il risolutore di un'organizzazione che vive del contributo di tutti”.

Ma c'è chi giura che il decisionismo del giovane manager abbia costituito quella marcia in più che ci voleva per far girare meglio una struttura che rischiava di impantanare progetti importanti tra le pieghe della burocrazia.

“In tutte le cose ci vuole sempre attenzione – spiega ancora Rosso – il presidente Antoci riesce a seguire l'esecuzione di tutti i progetti amministrativi. Stiamo lavorando per dare risposte concrete e sono convinto che questo quinquennio sarà ricordato come un periodo prolifico di atti importanti e vitali per il

territorio”.

Qualcuno l'ha, però, accusato di voler rigirare l'amministrazione come un calzino e di voler proceduralizzare tutto.

“In effetti – replica il direttore generale – il mio lavoro consiste proprio nell'analisi del processo che chiamiamo in gergo flusso documentale e poi di reingegnerizzare innovando le procedure che provocano perdite di efficienza. E' verosimile che il processo di innovazione venga sentito da qualcuno in modo traumatico, ma l'obiettivo del presidente Antoci, e dunque il mio, è quello di modificare per dare maggiori risposte al cittadino e non maggiore comodità al dipendente”.

ECONOMIA. È stato avviato un progetto

Con la provincia di Sondrio scambi a livello industriale

(*Im*) Industriali locali protagonisti di un progetto di scambio economico con la provincia di Sondrio. E' stato il vice presidente del Consiglio Provinciale, Sebastiano Failla ad esporre questa possibilità nel corso di un incontro della quinta commissione provinciale con gli amministratori modicani. «Nella recente Assemblea Generale delle Province Italiane tenutasi a Firenze - ha detto Failla - abbiamo intavolato, con il Presidente del Consiglio Provinciale di Sondrio e con il Vice Presidente della Giunta di quella stessa Provincia, una bozza di possibile accordo che prevede investimenti di imprenditori di Sondrio nella nostra area industriale. Un accordo che se concretizzato, e assicuro che lavorerò in questo senso, porterà nuove investimenti e nuovi posti di lavoro nel nostro territo-

rio da parte di imprenditori del Nord Italia. Nei prossimi giorni approfondiremo la questione insieme agli amici di Sondrio e daremo vita ad una nuova prospettiva di sviluppo che oggi assumerebbe il valore di uno scambio non solo economico ma anche culturale e tecnologico. Questo intendiamo - conclude Failla - per reale incidenza della politica e della Amministrazione sullo sviluppo compatibile dei nostri territori. Perseguire questa strada significa assolvere al compito reale delle Province che debbono, come governo di area vasta, avviare percorsi sinergici per assecondare le peculiarità e le caratteristiche del territorio. Su questa base si potranno superare le divisioni che caratterizzano spesso l'azione politica dei soggetti istituzionali deputati alla gestione".

L.M.

Consiglio provinciale Seduta per il 6 novembre

(*gn*) Torna a riunirsi il Consiglio provinciale. La seduta si terrà il 6 novembre alle 18. All'ordine del giorno il presidente Giovanni Occhipinti di Forza Italia ha inserito 14 punti. In scaletta alcune mozioni presentate dai consiglieri e l'elezione di tre rappresentanti del Consiglio provinciale in seno all'assemblea dell'Unione Province Siciliane. La seduta inizierà con la lettura e l'approvazione dei verbali delle precedenti sedute. I consiglieri dovranno approvare anche una modifica al regolamento del Consiglio.



Il consigliere provinciale Fabio Nicosia

UNIVERSITÀ. Nessuna indicazione. L'assemblea dei soci del 6 novembre rischia di saltare. Ieri mattina incontro informale tra Mauro e Antoci

Consorzio, presidente cercasi Il dibattito diventa scontro

(*gn*) Sull'Università ragusana e sul suo futuro c'è un dibattito che appassiona, mentre la politica, quella di centrodestra, non ha ancora un presidente per il Consorzio Universitario. L'Udc non ha tenuto la sua riunione di segreteria e soltanto il senatore Giovanni Mauro ed il presidente Franco Antoci hanno avuto uno scambio di vedute. Ma un nome da proporre all'assemblea dei soci il 6 novembre mattina ancora non c'è. Esiste allo stato attuale l'indisponibilità dell'onorevole Peppe Drago che probabilmente si sente offeso perché il 10 ottobre scorso il suo nome non è stato fatto né da Antoci e neanche da Bitetti. Adesso ha rifiutato l'incarico. C'è qualcuno che pensa di lasciare le cose così come sono, cioè con il reggente Lorenzo Migliore, fino alla scadenza del mandato del Cda, cioè fino a dicembre. Ed i problemi dell'Università rimangono irrisolti. I rapporti con l'Ateneo catanese attendono di essere pianificati.

Ma c'è chi come il consigliere provinciale della Margherita, Fabio Nicosia, critica il centrodestra. «Continuiamo ad assistere al penoso balletto sul nuovo Presidente del Consorzio Universitario di Ragusa dopo le dimissioni in estate del professore Piero Cascone. Dopo il provvidenziale disinnesamento alla poltrona dell'onorevole Drago, si scontrano le richieste di An e le attese di Forza Italia. Si affrontano sui giornali, rinviando le riunioni decisionali, mettendo a nudo l'amara realtà dell'Istituzione Universitaria più beceramente lottizzata d'Italia: il futuro del Consorzio è "cosa loro", affari loro, cioè dei "potenti" del Centrodestra che essendo in una fase di grande instabilità non riescono a trovare una soluzione che li metta d'accordo (sono

diverse le questioni irrisolte, i rapporti di assoluta incompatibilità di MPA con An, la questione Modica, la scelta dei candidati a sindaco di Scicli e Comiso, la nomina dei due consiglieri provinciali all'Urps contesa tra Forza Italia e An e rimandata da più di 2 me-

si). Questo atteggiamento - dice Nicosia - è percepito dall'utenza come assoluta mancanza di interesse a valorizzare dal punto di vista didattico e formativo una Università dove saranno agevolati i corsisti amici dei politici. Fa bene l'onorevole Ammatuna che chiede

la convocazione degli "Stati generali" per rendere partecipato un discorso che ritrovi serenità e anche la fiducia di chi deve iscriversi all'Università pur senza bisogno di esibire la tessera di partito prima di ogni esame».

GIANNI NICITA

CONTINUA IL DIBATTITO SULL 'UNIVERSITA' DI RAGUSA

Sull'Università ragusana e sul suo futuro c'è un dibattito che appassiona, mentre la politica, quella di centrodestra, non ha ancora un presidente per il Consorzio Universitario. L'Udc non ha tenuto la sua riunione di segreteria e soltanto il senatore Giovanni Mauro ed il presidente Franco Antoci hanno avuto uno scambio di vedute. Ma un nome da proporre all'assemblea dei soci il 6 novembre mattina ancora non c'è. Esiste allo stato attuale l'indisponibilità dell'onorevole Peppe Drago che probabilmente si sente offeso perchè il 10 ottobre scorso il suo nome non è stato fatto nè da Antoci e neanche da Bitetti. Adesso ha rifiutato l'incarico. C'è qualcuno che pensa di lasciare le cose così come sono, cioè con il reggente Lorenzo Migliore, fino alla scadenza del mandato del Cda, cioè fino a dicembre. Ed i problemi dell'Univesrità rimangono lì irrisolti. Ma c'è chi come il consigliere provinciale della Margherita, Fabio Nicosia, critica il centrodestra. «Continuiamo ad assistere al penoso balletto sul nuovo Presidente del Consorzio Universitario di Ragusa dopo le dimissioni in estate del professore Piero Cascone. Dopo il provvidenziale disinteressamento alla poltrona dell'onorevole Drago, si scontrano le richieste di An e le attese di Forza Italia. Si affrontano sui giornali, rinviando le riunioni decisionali, mettendo a nudo l'amara realtà dell'Istituzione Universitaria più beceramente lottizzata d'Italia: il futuro del Consorzio è "cosa loro", affari loro, cioè dei "potenti" del Centrodestra che essendo in una fase di grande instabilità non riescono a trovare una soluzione che li metta d'accordo.

Provincia, Marco Nani parla della commissione

(*gn*) Il Presidente della commissione provinciale Territorio ed Ambiente, Marco Nani, ed i suoi componenti, a cento giorni dalla prima adunanza, stilano un bilancio sull'operato, ritenendo di aver affrontato numerose questioni e di aver sollevato altrettante problematiche di concerto con il consiglio provinciale. Dai sopralluoghi compiuti presso le riserve naturali, in gestione alla Provincia, sino alla proposta di un consiglio provinciale aperto con all'ordine del giorno le trivellazioni. In prospettiva si guarda ad opportunità di sviluppo eco - sostenibili e a sistemi alternativi di produzione d'energia. «Molte le questioni poste sul tavolo della commissione - afferma il Presidente Marco Nani - dalle riserve naturali, al tema dell'erosione della fascia costiera, per arrivare poi alla problematica particolarmente sentita delle discariche»

FONDI EX INSICEM, SI RISCHIA IL RALLENTAMENTO

I fondi ex Insicem destinati alle imprese iblee rischierebbero di impantanarsi in uno sterile dibattito su come rimodulare l'utilizzo delle risorse. A sostenerlo è il direttore di Unifidi Imprese Sicilia, Giovanni Scollo, che si schiera contro la proposta avanzata dal presidente di Confeserfidi, ritenendola possibile causa di confusione e destabilizzazione dell'equilibrio raggiunto sulla gestione dei fondi. "La proposta di realizzare una finanziaria provinciale iscritta al 107 - afferma Scollo - risulta onerosa e richiede tempi di realizzazione non certamente brevi. E' bene ricordare che i requisiti minimi per l'iscrizione al 107 prevedono un patrimonio minimo di oltre 5 milioni di euro e quindi nel caso di una società a prevalenza pubblica sarebbe necessario trovare risorse per oltre 2,5 milioni di euro; inoltre la suddetta società dovrebbe avere e mantenere un volume di attività di oltre 100 milioni di euro". Unifidi ritiene che le imprese non possono aspettare a tempo indeterminato lo sblocco delle risorse e pertanto invita il presidente della Provincia a procedere in tempi brevi come concordato fra le parti.

INIZIATIVA AP

Accesso al credito delle aziende agricole

g.l.) Dopo la riunione del tavolo agricolo provinciale dell'agricoltura e della zootecnia, l'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, ha scritto al ministro per le Politiche agricole ed all'assessore regionale per l'Agricoltura, per trasmettere il documento emerso nel corso dei lavori e per rappresentare la necessità di aprire un confronto costruttivo ritenuto necessario per un possibile rilancio del settore primario. Nella missiva viene confermata la disponibilità a collaborare per il raggiungimento di obiettivi ritenuti indispensabili per consentire alle imprese di poter meglio accedere al credito, di essere competitive nei mercati oltre che di essere messe nelle condizioni di sopportare gli oneri derivanti dalle distanze dai mercati.

LAVORO

Bandi di concorso all'Urp Informagiovani

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a nove posti presso l'Ente parco nazionale dell'Alta Murgia, titolo richiesto diverse lauree e diplomi, scadenza 15 novembre; concorso a sette posti presso l'Autorità portuale di Brindisi, titoli diverse lauree e diplomi, scadenza 19 novembre; concorso a 6 posti presso l'ospedale Maggiore di Milano, titoli diploma di tecnico di radiologia medica, scadenza 12 novembre; concorso a 4 posti presso l'Ausl di Mantova, titoli lauree economico-giuridiche e diploma di maturità, scadenza 15 novembre.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

È inserito nella Finanziaria 2008 **Il Governo istituisce il parco degli Iblei**

Sarà il ministero dell'Ambiente a farsi carico dello stanziamento finanziario necessario per la realizzazione del Parco nazionale degli iblei.

L'istituzione del Parco ha avuto l'ultimo fondamentale placet. E', infatti, prevista nel collegato alla Finanziaria 2008 che ha avuto il via libera al Senato nella seduta di giovedì scorso. L'articolato è stato illustrato dal senatore dei Verdi, Natale Ripamonti, e, come accennato, recepisce anche l'istituzione del Parco degli iblei, grazie ad un emen-

damento di un altro esponente dei Verdi, Loredana De Petris.

L'istituzione del Parco viene salutata con grande soddisfazione, oltre che dal coordinamento provinciale dei Verdi Antonio Lacognata, dal comitato proponente: «Si tratta - è stato detto - del riconoscimento dell'azione portata avanti in questi anni per sensibilizzare le comunità locali, le associazioni e le istituzioni sull'importanza della tutela e salvaguardia delle valenze naturali, storiche e paesaggistiche degli Iblei». * (g.a.)

INTERVENTO del presidente Gianni Vindigni

Ato Ambiente gestione delicata

Il presidente dell'Ato ambiente, Gianni Vindigni, parla della delicata situazione che riguarda da vicino la gestione di un settore così delicato per il futuro del territorio dell'area iblea. Assieme al solerte funzionario Giovanni Trombatore, carte e cifre alla mano, dipinge le prospettive economiche della società d'ambito. Tanti i crediti da acquisire. Insolventi? Alcuni comuni tra i dodici della provincia di Ragusa.

"L'Ato, dal punto di vista progettuale - spiega Vindigni - sta funzionando. Abbiamo dato il biogas alla discarica di Scicli, stiamo facendo l'impianto di compostaggio a Vittoria e il centro comunale di raccolta sempre nella città ipparina. L'unico problema lo riscontriamo nel recupero crediti. Ricordo, però, a chi critica, nonostante abbia invitato più volte questi soggetti ad avere contezza di quanto andiamo dicendo direttamente nella sede dell'Ato (ma finora non si è fatto vedere nessuno), che il 27 settembre scorso c'è stata una riunione in viale dei Platani con la partecipazione dei rappresentanti dei Comuni di Ispica, Scicli, Pozzallo e Modica. Si è deciso, in maniera concorde, di

dare il via a quel piano di rientro che riguarda da vicino l'Ato". Ma a quanto ammontano le somme che i quattro enti locali devono erogare in favore della società d'ambito? "In pratica, fermandoci al 31 luglio 2007 - prosegue il presidente dell'Ato - Modica deve erogare la somma di 3137756,76 euro, Scicli 580503,93, Ispica circa 263000 euro, Pozzallo circa 322000 euro". Occorre precisare, però, che quanto dovuto dal Comune di Scicli dovrà essere decurtato dell'ammontare della tassa regionale sull'ambiente in favore dei Comuni sede di discarica. "I quattro sindaci - prosegue Vindigni - avevano chiesto di stralciare la posizione che non riguarda i debiti per la società d'ambito. Questo significa che per le eventuali pendenze tra loro, sull'utilizzo del sito di contrada San Biagio, se la vedranno senza che l'Ato venga interessata. In pratica, non sto facendo altro se non fare rispettare i rientri che i Comuni in questione dovranno garantire all'Ato. Ricordo, altresì, che in una riunione successiva, quella del 4 ottobre, abbiamo concordato che gli enti locali verseranno la prima somma a fine ottobre, le

«L'Ato sta funzionando. Abbiamo dato il biogas alla discarica di Scicli, stiamo facendo un impianto di compostaggio. L'unico problema lo riscontriamo nel recupero crediti»



GIANNI VINDIGNI E GIOVANNI TROMBATORE

altre somme verranno divise in trimestralità in corrispondenza dei versamenti che lo Stato e la Regione faranno ai comuni. Ribadisco che stiamo facendo rispettare ciò che tutti assieme avevamo concordato". Ma ci sono anche i Comuni che pagano regolarmente, vale a dire l'ente locale del capoluogo, Santa Croce Camerina, Acate, Montessoro Almo, Chiaramonte Gulfi e Giarratana. I soldi, però, all'Ato mancano. Quali le soluzioni che è possibile prospettare? "Un accordo - prosegue Vindigni - con un istituto di credito che possa anticipare le somme alla società d'ambito, anche se il problema è lega-

to agli interessi passivi, potrebbe risolvere le funzionalità di gestione". Sarebbero cinque le banche interessate all'operazione in questione. Ma quali sono i debiti che devono gli altri enti locali? Ci sono, stando a quanto comunicato dal presidente dell'Ato, i Comuni di Vittoria e Comiso che devono erogare rispettivamente le somme di 1051000 euro e di 429000. Vindigni ha richiesto per i due Comuni il commissariamento all'Agenza regionale per le acque e i rifiuti, stessa richiesta inoltrata, all'inizio di settembre, per il Comune di Modica.

GIORGIO LIUZZO

AMBIENTE. Il presidente replica alle accuse
**Ato, lettera aperta di Vindigni:
«I progetti sono stati avviati»**

(*gn*) «Tutta la verità sull'Ato Ragusa Ambiente». È il titolo di una lettera aperta del presidente dell'Ambito Territoriale Ottimale, Giovanni Vindigni, che replica alle accuse lanciate dal sindaco Giuseppe Nicosia e dall'assessore Luigi Bellassai. Sull'accusa che l'Ato è uno stipendificio, Vindigni dice: «L'Ato paga solo 2 dipendenti, un dirigente tecnico e un autista che il presidente, fra l'altro, utilizza solo in amministrazione; un geologo e un ingegnere a carico dell'Agenzia dei Rifiuti e delle Acque di Palermo, un architetto in distacco parziale del Comune di Vittoria e un amministrativo a carico della Provincia Regionale di Ragusa. L'attuale Cda ha lo stesso trattamento economico rispetto ai precedenti. Come mai si stanno accorgendo solo ora che l'Ato è, eventualmente, uno stipendificio? Non lo era, eventualmente, anche quando il presidente era della Margherita? Ricordo, inoltre agli amministratori - dice Vindigni - che l'Ato gestisce 2

discariche (Scicli e Vittoria) con grande difficoltà sia economica che tecnica. Nonostante il numero esiguo di dipendenti questo presidente, grazie anche all'impegno dell'intero Cda e dell'ufficio tecnico, ha avviato una progettualità che comprende, tra l'altro, la captazione del biogas nella discarica di Scicli (lavori avviati), Centro comunale di raccolta a Vittoria (consegna dei lavori entro l'anno), Impianto di compostaggio con relativa attrezzatura a Vittoria (consegna dei lavori gennaio 2008), realizzazione della discarica di Ragusa (comprensoriale per i 12 Comuni della Provincia) e Impianto di compostaggio di Ragusa. A questo punto chiederò ai due "grandi amministratori dei debiti" cosa ha fatto l'ATO con la trascorsa gestione? Ha acquisito solo le 2 discariche che certamente era l'ultima cosa da fare e che ha creato solo disagi e problemi, distraendo l'ufficio da quello che è il compito principale di una società d'ambito: la raccolta differenziata».

TURISMO. È il bilancio dei «balneari» **Stagione in chiaroscuro** **Firullo: «Calo di presenze»**

(*sm*) Secondo il sindacato balneari in provincia non c'è stato nessun trend positivo del turismo l'estate scorsa. «Purtroppo dai dati in nostro possesso - afferma il presidente regionale Antonio Firullo - non risulta nessun dato positivo. Anzi. La stagione estiva 2007, infatti, è stata la peggiore, c'è stato un netto calo di presenze e quindi d'introiti non indifferente che addirittura arriva a circa al 40% in meno, ciò nonostante i nostri prezzi siano rimasti identici agli anni scorsi ma il futuro si prospetta ancora più tragico, per questa ragione ho scritto ai sindaci dei comuni di Ragusa, Modica, Ispica, Pozzallo, Scicli, Santa Croce Camerina, Vittoria ed Acate, a nostro avviso, infatti, il fallimento turistico così evidente si rileva non solo in un sistema oramai già abbondantemente superato, cioè il turismo locale, ma soprattutto nel mancato investimento sulle spiagge. È grave l'indifferenza di tutti i sindaci dei Comuni costieri sul pericolo dell'erosione delle coste, sia per il pericolo ambientale che

per il turismo balneare. Da un nuovo calcolo del "moto ondoso" sembra oramai certo che senza un immediato intervento, cioè con il ripascimento della sabbia, già abbondantemente scomparsa in molti luoghi, tra meno di dieci anni saremo costretti a montare le nostre strutture sopra il lungomare offrendo così a quei pochi malcapitati turisti un servizio davvero unico al mondo».

«È evidente che l'interesse per le spiagge - conclude Firullo - è solo ed esclusivamente nel periodo estivo e poco importa se nel restante periodo invernale siano piene di sporcizia o meglio lasciate in un totale stato di abbandono. Pertanto invito i sindaci a provvedere innanzitutto alla pulizia delle spiagge anche nel periodo invernale, così come disposto anche dalla legge, quindi di presentare al più presto alla Regione Siciliana la richiesta dei fondi già stanziati e provvedere così anche al ripascimento delle proprie spiagge di pertinenza ed investire».

S.M.

INTERESSANTE convegno organizzato nel capoluogo

Pizzo e usura piaghe sociali

La provincia di Ragusa risulta essere ancora un'isola felice perché il fenomeno del racket e quello dell'usura sono presenti ma in misura minore rispetto al resto dell'isola. È uno dei dati emersi ieri mattina nel corso del convegno organizzato nell'ambito del progetto "Insieme contro" curato dall'assessorato regionale alla Famiglia in collaborazione con alcune società di consulenza. I dati forniti ieri mattina sono in controtendenza e meritano una riflessione più approfondita perché la provincia di Ragusa risulta avere il più alto tasso di iniziative per la legalità ma di contro si è ridotto il numero di denunce aumentato invece in altre realtà dell'isola.

Il progetto portato avanti dalla Regione ha infatti permesso di attivare un numero telefonico a cui chiamare. Sono state 500 le telefonate arrivate in poco più di un anno. L'80 per cento di essere sono legate al fenomeno dell'usura, e riguarda purtroppo non solo gli imprenditori ma anche le famiglie che chiedono prestiti perché non riescono più a pagare il mutuo acceso magari per comprare casa. Situazioni drammatiche su

cui, il consiglio, è sempre quello di denunciare e rivolgersi alle forze dell'ordine come ha confermato Marisa Acagnino, magistrato di Catania: "Sono dell'idea che le vittime dell'usura e del racket debbano sempre rivolgersi alle forze dell'ordine e alle associazioni antiracket e antiusura presenti nel territorio provinciale o in quello regionale. Denunciare è sempre la cosa migliore da fare perché altrimenti si continua a finanziare la mafia che può contare, dunque, su risorse economiche sempre disponibili e sempre pronte, divenendo, con il riciclo del denaro sporco, anche una concorrenza sleale per gli stessi imprenditori che pagano il pizzo. È chiaro che è un giro scomodo e sveniente, che deve essere debellato. Per farlo l'unica soluzione è denunciare".

Durante il convegno sono stati diffusi altri dati recuperati attraverso questionari e sondaggi. È emerso che l'usura e il racket colpisce soprattutto le province di Palermo e Trapani ma è diffuso, purtroppo, anche nelle altre realtà siciliane. Lo hanno ribadito sia Giacomo Calderaro, coordinatore del progetto, che il consulente esterno Filippo Bertar-

La provincia di Ragusa risulta avere il più alto tasso di iniziative per la legalità ma di contro si è ridotto il numero di denunce per pizzo e usura, aumentato invece in altre realtà dell'isola



IL CONVEGNO SU ESTORSIONI E USURA

chini che hanno parlato dell'assistenza telefonica fornita nell'ambito della campagna di sensibilizzazione attivata tramite fondi europei e con il coinvolgimento delle associazioni antiracket. Durante il convegno si è parlato anche della decisione di Confindustria Sicilia di espellere i propri associati se non provvederanno a denunciare i propri estorsori. Il magistrato ha mostrato qualche perplessità: "È una bella iniziativa perché ha un alto e forte significato, ma nei fatti è difficile da attuare in quanto come si fa a sapere quali sono i soci iscritti che sono vittime di usura o di racket e non denunciano?".

Al convegno sono intervenuti anche i rappresentanti di alcuni sindacati e delle associazioni di categoria, vero collante con gli imprenditori iblei. L'obiettivo dell'iniziativa, è stato ribadito in conclusione davanti ad un pubblico non molto folto, è quello di "costruire un circuito partecipativo tra opinione pubblica, istituzioni locali e centrali, magistratura, forze dell'ordine, mondo produttivo, sistema creditizio, scuole, famiglie ed associazioni. Un circuito capace di dar forza alla promessa sulla quale si fonda tutta la campagna di comunicazione".

MICHELE BARBAGALLO

IMPRESE. Per i progetti degli 8 milioni di euro **Fondi «ex Insicem», Scollo: «Sì all'idea Consorzi Fidi»**

(*sm*) Fondi ex Insicem: un passo avanti due indietro per le imprese ragusane ossigeno che rischia di non arrivare. A sostenerlo è il direttore di Unifidi Imprese Sicilia, Giovanni Scollo. «I fondi ex Insicem destinati alle imprese - afferma Scollo - rischiano di impantanarsi ancora una volta in uno sterile dibattito su come rimodulare l'utilizzo delle risorse e quale ricetta applicare per curare al meglio le imprese della nostra provincia. Come Unifidi Imprese Sicilia, Confidi del Sistema Cna, riteniamo che la proposta avanzata dal presidente di Confeserfidi rischia di creare confusione e introduce elementi di destabilizzazione del precario equilibrio raggiunto nella gestione dei fondi». Secondo il direttore del consorzio Fidi regionale voluta dalla Cna un passo in avanti si è fatto il primo ottobre, quando il presidente della Camera di Commercio ed il presidente della Provincia hanno convoca-

to i confidi per illustrare la proposta di come gestire i fondi, proposta che nei prossimi giorni il presidente Franco Antoci presenterà alle parti sociali.

«In quella sede - afferma Scollo - è stata ribadita la necessità di avviare tutte le procedure necessarie per un celere utilizzo delle somme disponibili. Due passi indietro si farebbero se si desse seguito al progetto illustrato dal presidente di Confeserfidi. Infatti la proposta di realizzare una finanziaria provinciale iscritta al 107 - conclude Scollo - risulta onerosa e richiede tempi di realizzazione non certamente brevi. È bene ricordare che i requisiti minimi prevedono un patrimonio minimo di oltre 5 milioni di euro e quindi nel caso di una società a prevalenza pubblica sarebbe necessario trovare risorse per oltre 2,5 milioni di euro; inoltre la suddetta società dovrebbe avere e mantenere un volume di attività di oltre 100 milioni di euro».

Ultimatum alla Regione e ai parlamentari sulla stabilizzazione **Gli ausiliari socio-sanitari pronti allo sciopero della fame**

Giuseppe Calabrese

La vertenza degli ausiliari socio-sanitari è arrivata ormai all'ultima spiaggia: se entro lunedì 5 novembre non arriveranno risposte certe sulla stabilizzazione è probabile anche il ricorso alla protesta estrema dello sciopero della fame.

La minaccia di un inasprimento delle azioni di lotta è arrivata, ieri, dal comitato di questi lavoratori precari della sanità, ormai stanchi di promesse sfumate nel nulla e di altrettante delusioni sulla loro prospettiva di lavoro.

Adesso gli ausiliari hanno rivolto un ultimatum ai vertici della Regione, dell'Ars, della Provin-

cia ed alla deputazione nazionale e regionale iblea, notificando gli ultimi sviluppi al prefetto Marcello Ciliberti, ai ministri della Salute Livia Turco e del Welfare Cesare Damiano, ai vescovi delle diocesi di Ragusa Paolo Urso e di Noto Mariano Crociata, oltre alle segreterie nazionali, regionali e provinciali di Cgil, Cisl, Uil, dell'Ugl e dei Cobas.

Nel preannunciare che «saremo costretti, nostro malgrado, a ricorrere a dimostrazioni eclatanti», il comitato degli ausiliari socio-sanitari sottolinea come «dopo varie promesse sia della classe politica che delle parti sociali di una conversione dei contratti quadrimestrali in assunzio-



Giuseppe Drago con gli ausiliari

ni a tempo indeterminato, ci ritroviamo con un pugno di mosche in mano, in quanto non solo tali promesse non sono state mantenute, ma soprattutto, fatto sicuramente ben più grave, siamo stati privati del nostro legittimo posto di lavoro».

Pur dando atto ai parlamentari iblei dell'azione svolta, con l'iniziativa congiunta degli onorevoli Giuseppe Drago, Orazio Ragusa e Roberto Ammatuna, che ha consentito di «porre in essere una bozza di legge sulla stabilizzazione del personale precario tecnico socio-sanitario, discussa in commissione Lavoro dell'Ars, ma purtroppo rimasta tale», gli ausiliari hanno dovuto prendere atto che «tutti noi, tra l'altro ultraquarantenni, ci siamo ritrovati fuori dal mondo del lavoro». Da qui la richiesta di «riprendere la strada interrotta ai primi di agosto in modo da poter giungere ad una soluzione concreta che ci reintegri nel nostro posto di lavoro».

Parecchie telefonate in Comune per partecipare alla sempre più certa cessione dell'immobile

Palazzo Ina fa gola a molti

All'acquirente saranno imposte precise disposizioni architettoniche

Antonio Ingallina

Dire che c'è la fila è eccessivo, ma Palazzo Ina, messo in vendita dal Comune, interessa non poche finanziarie. La posizione dell'immobile, il fatto che Ragusa ha 18 monumenti Unesco hanno acceso la fantasia di chi vive acquistando immobili da ristrutturare per poi rivenderle a grosse catene alberghiere. E la nostra città, sotto questo profilo, è assai interessante. Ecco perché le telefonate di sondaggio che sono già arrivate a Palazzo dell'Aquila sono diverse.

Il Comune ha capito che attraverso l'immobile di piazza San Giovanni si possono raggiungere due obiettivi importanti: far cassa e trasformare il palazzo in qualcosa di più confacente con il contesto architettonico. Perché, un dato è certo, comunque finirà la questione della vendita, Palazzo Ina così com'è un pugno nello stomaco di chi arriva in piazza San Giovanni. Non c'entra assolutamente nulla con il contesto della piazza, né, è bene metterlo in chiaro, con la storia di questa città, che si è consumata assai spesso proprio su quelle pietre.

L'amministrazione comunale si è trovata davanti ad un bivio: procedere al "camuffamento" del palazzo oppure venderlo, imponendo precise disposizioni a chi lo acquista. La scelta è caduta sulla seconda ipotesi,

perché risistemare l'immobile è sì possibile, ma con costi non sopportabili da una pubblica amministrazione, che ha già i suoi problemi a far quadrare il bilancio. Ed allora ecco la decisione finale: vendere l'immobile.

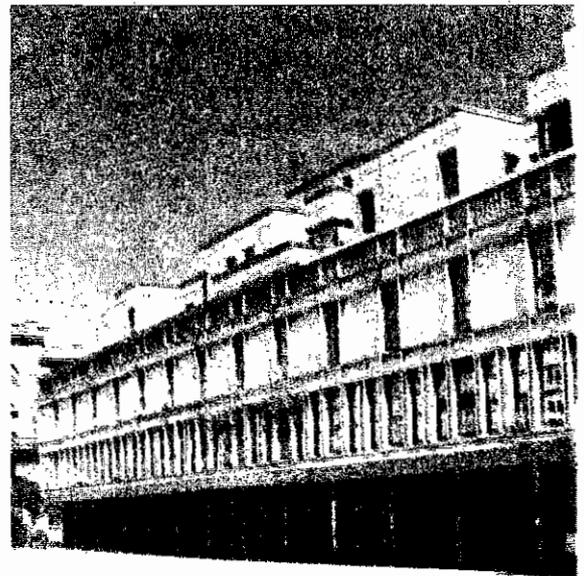
Come fare? L'ente pubblico non è il privato che tratta con l'acquirente e, dopo aver trovato il punto d'incontro sul prezzo, va dal notaio e cede tutto. Non lo può fare. Il Comune deve seguire procedure ben precise, rigide, quando decide di alienare un bene che gli appartiene. Ed è su questo che, in questi giorni, ci si confronta in corso Italia. La scelta sembra essere caduta sulla licitazione privata. Lo ha già annunciato il sindaco Nello Dipasquale nei giorni scorsi, lo ha confermato ieri il direttore generale di Palazzo dell'Aquila, Giuseppe Salerno: «Si agirà - ha chiarito - così come avvenuto per il porto. Si farà un bando, nel quale saranno dettate le condizioni (anche economiche) che il Comune pone per la cessione, comprese quelle di natura architettonica che saranno decise dalla commissione per Ibla. Poi, si valute-

ranno le offerte pervenute e quindi si cederà l'immobile».

Le offerte, prescrive la legge per la licitazione privata, dovranno essere almeno tre. E stando alle telefonate già arrivate in Comune pare che non ci siano difficoltà a mettere insieme tre società interessate a Palazzo Ina. Il tetto potrebbe anche essere superato se alla chiamata informativa farà poi seguito una concreta manifestazione d'interesse come la presentazione di un'offerta.

I tempi, è bene chiarirlo subito, non saranno brevissimi. Chi pensa di poter risolvere la questione in pochi mesi, può mettersi l'animo in pace. Ci vorrà almeno un anno, e forse più. Perché prima la commissione centri storici dovrà dare le indicazioni tecniche da inserire nel bando; poi, bisognerà procedere a bandire la licitazione privata; quindi, sarà necessario seguire tutto l'iter i cui tempi sono rigidamente prescritti dalla legge. E', comunque, un punto di partenza importante l'aver deciso di risolvere il nodo-Palazzo Ina. Il resto dovrebbe essere una naturale conseguenza.

Considerate queste premesse, però, suona un po' strana la decisione del sindaco Dipasquale di rinviare il completamento di piazza San Giovanni con l'acquisto e la messa in opera degli arredi fin quando non sarà definita la questione



Palazzo Ina sarà venduto e la facciata dovrà essere cambiata



Giuseppe Salerno spiega: «Si farà un bando che conterrà le disposizioni di natura tecnica»

dell'immobile che sulla piazza grava in maniera eccessiva, deturpandola. Si rischia di lasciare piazza San Giovanni in queste condizioni per un anno e più: un periodo decisamente troppo lungo, dopo che si è fatta

una vera e propria gara contro il tempo per risistemare l'area e riconsegnarla alla città, trasformata in isola pedonale. Adesso che non ci sono le auto, i pedoni che vi si fermano e vi passeggiano, dove vanno a sedersi?

Campionaria Emaia Oggi la presentazione

(*gm*) Verrà presentata questo pomeriggio alle ore 17 presso la Sala Convegni dell'Emaia, la 41^a edizione della Campionaria di Novembre. Interverranno il presidente Emaia Salvatore Di Falco, il direttore Emaia Michele Guzzardi, e il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia. Intanto il presidente Di Falco ha chiesto al Tenente della Guardia di Finanza, Maurizio Martone, l'intensificazione dei controlli ordinari "nella piena consapevolezza che la Campionaria di Novembre è un evento "storico" della città che, legata alle sue più intense tradizioni locali, ed è in grado di movimentare migliaia di visitatori soprattutto in coincidenza con la Fiera di San Martino. Una bella festa della città che bisogna far vivere al visitatore e al vittoriese in tutta serenità".



Sogevi. Il presidente, Giovanni Denaro ...

FARMERS MARKET'S. Il consulente ha già predisposto la ristrutturazione dell'edificio. Gli agricoltori avranno il contatto diretto con i consumatori

Vendita diretta dei produttori al mercato centrale di Vittoria

VITTORIA. (*gm*) I mercati degli agricoltori, i cosiddetti "farmers market's", hanno avuto il via libera dal ministero per le Politiche Agricole e Vittoria si prepara ad ospitare, all'interno del mercato centrale di contrada Fanello, un'area dove consentire ai produttori agricoli di potere vendere direttamente frutta e ortaggi senza pagare ai commissionari gli agguaggi di intermediazione. Il consulente per il mercato, Claudio Sassi, ha già predisposto il progetto per la ristrutturazione di Fanello. Da Palermo si attende l'ok per il finanziamento, anche alla luce della recente variante che prevede la ricostruzione dei dieci box danneggiati dall'incendio avvenuto nella notte del

21 luglio scorso. Per il Comune di Vittoria dare la possibilità agli agricoltori di vendere direttamente a privati ed enti è un segnale importante. I sindacati di categoria però sono scettici. "È un passo importante ma non risolutivo nella commercializzazione dell'ortofrutta - ha detto il presidente provinciale della Cia, Giuseppe Drago - perché questo tipo di mercato va bene per i prodotti di nicchia, da la possibilità agli agricoltori di confrontarsi direttamente con le dinamiche dei prezzi, ma non può dare risposte a prodotti come quelli ortofrutticoli che sono prodotti di massa. Le grandi quantità richiedono altre forme

associative". La Cia ha confermato di avere avviato anche in provincia la sperimentazione della vendita diretta dei prodotti agroalimentari a grandi gruppi di acquisto. Un'iniziativa che in provincia è stata intrapresa dalla Coldiretti. "L'

Il presidente della Cia: «Passo importante ma non risolutivo per la commercializzazione»

esperienza in sé è significativa perché può dare molte risposte ai produttori agricoli così come agli allevatori, - ha spiegato il presidente provinciale Mattia Occhipinti - quello che preoccupa è

il peso di una burocrazia eccessiva". E precisa: "Per funzionare in maniera efficiente, bisogna organizzare la filiera tramite le cooperative sullo stesso esempio di quello che gli allevatori sono riusciti a creare, altrimenti è chiaro che lo strumento presenta la debolezza di una polverizzazione dell'offerta che finirà per danneggiare gli stessi produttori". Per Giovanni Denaro, presidente della Sogevi, la società che ha gestito i fondi del patto territoriale per la filiera agroalimentare, al mercato di Vittoria la sperimentazione dei mercati dei produttori potrà essere un'esperienza pilota per i mercati della fascia trasformata.

GIANNI MAROTTA

CRONACA DI VITTORIA

COMUNE. Tra il sindaco e una parte del centrosinistra la spaccatura si fa sempre più ampia. E, intanto, non si placano le polemiche seguite a primarie e modalità di voto

La giunta Nicosia pronta alla verifica «Ma si farà in un'assemblea pubblica»

(*fc*) Il sindaco Nicosia da una parte, il centrosinistra (o almeno, la maggior parte di esso) dall'altra. La spaccatura si fa sempre più palese e le posizioni politiche divergono ogni giorno di più. Due settimane fa, all'indomani del voto delle primarie, il sindaco si è detto pronto ad azzerare la sua giunta ed a rivedere l'assetto politico della sua giunta, insieme ai partiti che, tramite l'apparentamento, hanno sostenuto la sua elezione a sindaco. Il momento della verifica dovrebbe avvenire in una riunione pubblica alla Sala Mandarà, cui il primo cittadino inviterà i segretari del centrosinistra e dell'Mpa. "Dev'essere una verifica aperta - spiega - il momento del dialogo non può avvenire nel chiuso delle stanze, in cui magari mi si passano sotto-banco i foglietti con i nomi degli assessori. Io non ho niente da nascondere ed il dialogo tra i partiti può avvenire alla presenza di chi vorrà partecipare". La sua proposta non ha trovato entusiasmo tra i partiti. I Ds e la Sinistra Democratica hanno già fatto sapere che non ci saranno. Chiedono che il sindaco riparta dal centrosinistra, da una coalizione



FRANCESCA
CORBINO

chiara e coerente, senza ammiccamenti al centrodestra. Se le cose resteranno così, all'incontro presso la Sala Mandarà potrebbero essere presenti davvero in pochi.

Intanto, non si placano le polemiche sulle primarie e sulle modalità di voto. Gli eletti alla Costituente nazionale e regionale (Francesca Corbino ed Anna Mezzasalma, de "L'Altra Vittoria", Gianni Caruano, dei Ds) ed i consiglieri comunali dei due schieramenti hanno scritto al neo-segretario regionale del PD, Francantonio Genovese. I rappresentanti del PD vittoriese parlano di "comportamenti discutibili", di "procacciamento di consensi mediante il massiccio reclutamento di

elettori per caso, compresi extracomunitari e dipendenti di aziende agricole accompagnati ai seggi dai loro datori di lavoro, di presenza costante ed attiva nei seggi di consiglieri del centrodestra, in sintonia aperta con l'amministrazione comunale". Una "prassi al limite della regolarità che hanno influenzato l'esito delle primarie e, se non corrette, potrebbero rappresentare una seria ipoteca sul futuro del Partito Democratico". Poi il dato politico: il centrosinistra dispone di 16 consiglieri su 30, ma il sindaco ha scelto di governare con l'Mpa. Un'alleanza anomala, così come appare alla luce delle recenti dichiarazioni di Genovese e degli orientamenti espressi dai primi passi della Costituente del PD. "Chiediamo al sindaco di chiarire subito se abbia abbandonato l'attuale quadro di alleanze, determinando così le condizioni perché tutte le formazioni che si riconoscono nel progetto dell'Unione possano riunirsi in un patto politico e programmatico con il concorso di tutti". Il "Caso Vittoria" è uno dei primi nodi da sciogliere per il nuovo Partito Democratico in Sicilia.

QUARTIERI. Si apre il dibattito in città **«Indennità di funzione» chiesta da 17 consiglieri**

(*fc*) Diciassette consiglieri di quartiere chiedono l'indennità di funzione per la loro attività politica. Il sindaco risponde picche e «stigmatizza il comportamento dei consiglieri (tutti del Polo, tranne uno). Corrispondere loro 700 euro al mese significherebbe mandare l'ente al fallimento. Mentre io firmo disposizioni per contenere la spesa pubblica, giunge da contraltare la scriteriata richiesta del Polo». Per i consiglieri parla però il loro avvocato, Salvatore Minardi. «Non ci risulta che il sindaco di Vittoria abbia, ad oggi, rinunciato all'indennità di carica da egli percepita per amore della sua città. Né lo hanno fatto i suoi assessori, né pare che una simile richiesta sia stata posta all'or-

dine del giorno del consiglio comunale. La scelta di rinunciare all'indennità è esclusivamente personale e non può essere utilizzata, come il sindaco ha fatto, per un attacco politico sterile ed insensato. Come professionista sono deluso. La mancata corresponsione dell'indennità è un fatto grave, offensivo dello status di rappresentante delle istituzioni». A fianco del sindaco si schiera il segretario dello Sdi, Fabio Prelati. «Che faccia tosta! Mentre si parla di abbattimento dei costi della politica, il centrodestra vittoriese chiede un altro aggravio per i contribuenti. Noi stiamo raccogliendo firme per l'eliminazione dei consigli di quartiere, loro vorrebbero ridurli a stipendifici».

LA CRISI È SERVITA

RINO DURANTE

Ritengo che al punto in cui si era arrivati in sede di trattative il dover far ricorso all'azzeramento dell'amministrazione sia stato indispensabile per agevolare il superamento dei contrasti. Dovranno essere ora i partiti a discuterne nel proprio ambito, a discuterne e a trovare un accordo che serva a sbloccare questa situazione. Rimaniamo in attesa di proposte ma è chiaro che l'attività amministrativa non si ferma e che continueremo ad adoperarci per far sì che tutto si normalizzi al più presto». Con queste parole il sindaco di Modica, Piero Torchi, ha spiegato la propria decisione di procedere all'azzeramento della Giunta comunale. Una decisione sicuramente drastica, ma che pone i protagonisti della vicenda davanti alle rispettive responsabilità.

Da una parte il Movimento per l'autonomia, che non ha inteso assolutamente aderire alla richiesta di «dismettere» dalle cariche istituzionali i propri rappresentanti, dall'altra Forza Italia che, proprio per questo diniego, ha dichiarato, nella sostanza, di uscire dalla Giunta e dalla maggioranza.

Il sindaco Torchi afferma che adesso attende le decisioni dei partiti. Come facciamo notare anche nelle pagine interne, sarà difficile che si possa trovare un accordo a livello locale o provinciale. Le posizioni sono abbastanza radicate per pensare che qualcuno possa fare un sia pur minimo passo indietro. Ed allora? Ecco entrare in ballo i leader regionali di Fi e Mpa. Dovranno essere loro a trovare una soluzione. Ed a questo punto non è davvero difficile ipotizzare che vengano tirate in ballo anche le situazioni poco «stabili» in altre realtà locali della provincia iblea, a partire dall'Ap e dal Comune di Ragusa.

Si prospettano tempi non certo brevissimi e, nonostante le buone intenzioni del sindaco di Modica, non riteniamo che l'attività amministrativa di quel Comune possa andare avanti con grande tranquillità.

CRONACA DI MODICA



Il sindaco, Piero Torchi

COMUNE. Rottura, ieri, a conclusione della riunione tra i gruppi politici che sostengono la maggioranza. Tanti contrasti e soluzione difficile

Il sindaco «azzera» la giunta La parola passa ai partiti

(«gioc») "Non è un fatto amministrativo, bensì politico. Quando questo sarà risolto spetterà ai partiti portare sul mio tavolo la soluzione ed a me adottarlo per il pieno regime amministrativo dell'Ente". Il sindaco, Piero Torchi, ha appena concluso il tavolo dei partiti di maggioranza, non riuscendo a trovare l'accordo. Troppo arroccati sulle proprie posizioni sia Forza Italia che Mpa, per trovare una giusta sintesi. "Azzeriamo tutto, ripartiamo da zero e ridefiniamo nuovamente gli equilibri. Diamo qualche giorno di tempo e poi ci ritroviamo qui, però con le soluzioni", questo secondo una visione "romantica", potrebbe essere stata la fine del confronto, a cui hanno preso parte Udc, Forza Italia, Mpa e Alleanza Nazionale. "Al sindaco spetta la gestione amministrativa, ai partiti quella politica - afferma Torchi - si corre però il rischio di coinvolgere l'assetto amministrativo in logiche meramente politiche. Per scongiurare questa ipotesi serve che i partiti si riuniscano al loro interno, risolvano le loro beghe e si ritorni a confrontarsi privi di quei lacci e laccioli che fino ad oggi stanno condizionando il dialogo". Difficile pronosticare una soluzione: ogni gruppo della coalizione ha una posizione ben salda. Se Forza Italia continua a rivendicare il "giusto peso amministrativo" in quanto "sottodimensionata", l'Mpa ritiene squisitamente "politica" questa richiesta oltre che "persecuto-

ria". L'Udc sta alla finestra. An, dal canto suo, ricorda e sottolinea come oramai "le condizioni che determinarono i patti pre elettorali non sussistono più", chiedendo quindi una ridefinizione a 360 gradi degli equilibri. Intanto non tutti gli assessori hanno accettato l'invito del sindaco a rimettere il mandato. Federico Mavilla e Nino Gerratana dell'MpA infatti hanno rifiutato di firmare le

dimissioni dalla carica assessoriale. Gli altri sei invece hanno ottemperato quanto richiesto da Torchi. Voci di corridoio parlano di un probabile incontro, già oggi, a Roma, tra i leader provinciali e regionali dei tre partiti. La palla infatti si sposta adesso non più su scala locale, quanto su livelli regionali. Già Raffaele Lombardo, in maniera informale, domenica a Giardini Naxos era intervenu-

to sul "caso Modica" dichiarando "non possono farci fuori". Ieri sera, intanto, gli esponenti del centrodestra (ad eccezione del vicepresidente, Giuseppe Minardo) hanno disertato la seduta del Consiglio comunale che è saltata. Presente il centrosinistra che ha espresso dure critiche sul comportamento della maggioranza.

GIORGIO CARUSO

Modica La verifica politica a palazzo San Domenico

Azzeramento zoppo, i due assessori Mpa non firmano la rinuncia alle deleghe

Nino Gerratana: «Stiamo solo alle indicazioni che provengono dai leader del movimento»

Ducchio Gennaro

MODICA

Tutti a casa. Il sindaco azzerò la giunta e ritirò le deleghe ai suoi assessori. «La sintesi - ha spiegato Piero Torchi - è stata impossibile e l'azzeramento è l'unica soluzione praticabile. I partiti devono trovare al loro interno le soluzioni per uscire fuori da questa situazione. Ci rivedremo a breve ma il dialogo, gli incontri tra le varie delegazioni continuano a livello politico».

Finisce dunque con il ritiro delle deleghe la lunga mattinata delle quattro delegazioni di An, Udc, Forza Italia e Mpa che si sono incontrate a palazzo San Domenico. Quasi cinque ore di discussioni, di mini vertici, di entrate e uscite dalla stanza del sindaco, di intrecci di telefonate tra Roma, Catania, Ragusa e qualche segreteria politica. Non è servito a nulla perché l'Mpa, con Carmelo Scarso, il vicesegretario provinciale Giovanni Cappuzzello e il coordinatore Paolo Garofalo, è rimasto fermo sulle sue posizioni: Enzo Scarso, Federico Mavilla e Nino Gerratana non si toccano. E proprio Federico Mavilla e Nino Gerratana sono

gli unici due assessori che, sino a ieri sera, non avevano ancora sottoscritto il documento del sindaco sull'azzeramento della giunta.

Riccardo Minardo ha pensato bene di tenersi alla larga da palazzo San Domenico, dando istruzioni via telefono. Dall'altra parte Nino Minardo e Franco Militello per Forza Italia a tenere duro nella loro rivendicazione. Peppe Drago insieme con Piero Torchi hanno cercato di mediare ma inutilmente mentre An ha tenuto a precisare di fare parte organica della coalizione e di esserci a pieno titolo.

La situazione non si è sbloccata e quindi ha prevalso la linea di Torchi che ha chiesto a tutti di ripartire da zero e ricominciare daccapo.

Solo i due assessori dell'Mpa non hanno firmato il ritiro della delega da parte del sindaco. «Ce lo deve dire il movimento - ha detto Nino Gerratana - Noi stiamo alle indicazioni che ci vengono dai nostri leader. Per il momento non firmiamo».

L'azzeramento porterà sicuramente a un aggiustamento delle forze in seno alla giunta con l'Mpa che rischia seriamente di perdere un assessorato tra

Mavilla e Gerratana. Quest'ultimo si è dimesso da consigliere comunale, è stato il primo degli eletti del movimento e lo stesso leader Raffaele Lombardo gli è riconoscente. Federico Mavilla, titolare di un assessorato pesante come quello ai servizi sociali, ha alle sue spalle Riccardo Minardo. Del resto, numericamente parlando, Forza Italia ha perso quattro consiglieri comunali e l'Mpa li ha guadagnati. È pensabile che chi ha visto ridursi la propria rappresentanza in aula possa chiedere maggiori spazi in giunta?

A palazzo San Domenico va in onda una vera e propria faida politica, oltre che familiare, e per il sindaco Torchi sarebbe il caso di intendere l'azzeramento nel suo vero senso della parola. Liquidare i partiti, allestire la giunta del sindaco con uomini scelti dal capo dell'amministrazione e andare avanti per il resto della legislatura rispondendo al consiglio. Un segnale chiaro per tutti i contendenti e per la città che si aspetta ben altro che questi balletti a distanza di poco più di un anno dalle elezioni. Torchi interpreti fino in fondo il suo ruolo e lasci tutti a casa e insedi una giunta fresca e lontana dalle segreterie.

FORZA ITALIA. Nino Minardo: «Ma la crisi va risolta in tempi brevi»

«Mpa, atteggiamento solo dilatorio» Gli strali del commissario cittadino

(*Im*) E' crisi nella maggioranza di centrodestra che governa a palazzo San Domenico. Il sindaco, Piero Torchi, vista l'impossibilità di raggiungere un accordo, ha azzerato le deleghe. Il tavolo politico riunitosi ieri mattina, ha sancito l'assenza di dialogo tra Forza Italia ed il Movimento per l'Autonomia. Una crisi politica che deve essere risolta nel giro di ventiquattro ore, altrimenti, il consiglio comunale rischia di essere sciolto per la mancata approvazione degli equilibri di bilancio entro il 30 ottobre così come prevede un decreto della Regione Siciliana. I partiti della coalizione di centrodestra sono orientati ad accordarsi entro la giornata odierna ma, tutto dipende dal Movimento per l'Autonomia che deve lasciare almeno un posto assessoriale a Forza Italia. Già sabato scorso gli "azzurri" hanno abbandonato la coalizione con le dimissioni dei tre assessori. Il sindaco ha convocato per ieri il tavolo politico. L'MpA ha chiesto di

rinvviare la discussione ed ha chiesto quarantotto ore di tempo. Forza Italia ha risposto picche perché ha atteso già qualche settimana una risposta dalla coalizione sulla precisa richiesta di riconsegnare a Forza Italia la delega detenuta da Federico Mavilla transitato nell'MpA così come il presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso. A definire legittima la richiesta dei "forzisti" il segretario cittadino dell'Udc, Gino Veneziano ma l'MpA, non sembra intenzionato a cedere. Nelle prossime ore ci saranno sicuramente degli sviluppi. "Questa tecnica dilatoria non ci piace - dice il commissario cittadino di Forza Italia, Nino Minardo - l'MpA si è presentato al tavolo chiedendo il rinvio della riunione ma non ha portato alcuna proposta. La crisi, però, deve essere risolta nel più breve tempo possibile, questo, per il bene della città".

LOREDANA MODICA

Modica

Azzerata la Giunta comunale

La decisione del sindaco a seguito dei contrasti insanabili tra Forza Italia e Movimento per l'autonomia

Crisi comunale in atto dalla mattinata di ieri, da quando il sindaco Piero Torchi ha annunciato l'azzeramento della Giunta municipale. Tutto è avvenuto a conclusione del "tavolo politico" di maggioranza che era stato convocato a palazzo San Domenico per le ore 8,30 e i cui lavori si sono protratti fino a mezzogiorno. Si va pertanto verso la "Torchi 2". La situazione era precipitata in seguito alla dura presa di posizione di Forza Italia che ha comunicato ufficialmente ai partiti della coalizione e al sindaco di ritenersi libera sia politicamente che amministrativamente. Sostanzialmente una sortita che ha finito per accelerare i tempi della crisi. Una crisi che era già nell'aria da tempo e che era stata data per certa nelle previsioni di un "autunno caldo", scaturito dalla clamorosa uscita da Forza Italia dell'onorevole Riccardo Miuardo e del suo gruppo per passare nelle file del

Movimento per l'autonomia.

Alla base, come si sa, le rivendicazioni dei forzisti, che hanno chiesto a gran voce di riavere l'assessorato ai Servizi sociali, ricoperto da Federico Mavilla e la presidenza del Consiglio comunale, nella quale è stato riconfermato all'inizio di legislatura Enzo Scarso, vicino a Riccardo Minardo. Ieri in sede di riunione fra le delegazioni degli schieramenti politici del centrodestra che sostengono Torchi ci sono state fasi concitate, un clima di tensione che ha vanificato i tentativi di mediazione dell'Udc. Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni e non si è stati comunque in grado di trovare una via d'uscita, una soluzione che consentisse di superare magari temporaneamente l'impasse. È stato a questo punto che il sindaco Torchi ha optato per l'azzeramento, aprendo una crisi prettamente politica.

"Dovranno essere ora i partiti - ha detto il primo cittadino - a discuterne nel proprio ambito, a discuterne e a trovare un accordo che serva a sbloccare questa situazione. Rimaniamo in attesa di proposte ma è chiaro che l'attività amministrativa non si ferma e che continueremo ad adoperarci per far sì che tutto si normalizzi al più presto. Ritengo che al punto in cui si era arrivati in sede di trattative il dover far ricorso all'azzeramento dell'amministrazione sia stato indispensabile per agevolare il superamento dei contrasti".

Si ha motivo di ritenere che a questo punto la crisi di palazzo San Domenico si sposti in sede regionale e saranno con molta probabilità i vertici regionali di Forza Italia e del Movimento per l'autonomia ad affrontare la questione e decidere in merito.

GIORGIO BUSCEMA

GP

Modica Il presunto caso di assenteismo

Consorzio di bonifica In libertà il dipendente accusato di truffa

Antonio Di Raimondo

MODICA

È tornato in libertà l'impiegato B.A., il modicano 50enne ammanettato venerdì pomeriggio dalla Guardia di finanza con l'accusa di truffa aggravata in danno dell'ente dal quale dipende, il Consorzio di bonifica n. 8. Al termine dell'interrogatorio di ieri mattina, il gip Michele Palazzolo non ha convalidato l'arresto operato dai finanzieri per la mancata flagranza del reato contestato.

Tenuto d'occhio da circa un mese per i presunti casi di assenteismo durante l'orario di lavoro, le Fiamme gialle avevano però bloccato il modicano proprio nell'unico giorno in cui quest'ultimo non si era recato al Consorzio per timbrare il cartellino. Secondo i finanzieri, infatti, l'impiegato aveva per l'ennesima volta abbandonato il proprio ufficio durante l'orario d'ufficio. Ma venerdì scorso, invece, l'arresto al lavoro non c'era proprio stato. Caduta la flagranza, sono automaticamente venuti meno i presupposti per la convalida dell'arresto, come evidenziato nell'ambito dell'interrogatorio dall'avvocato Carmelo Ruta, la cui richiesta di remissione in libertà del suo assistito è stata pertanto accolta dal magistrato.

Il 50enne era stato in un primo tempo sottoposto a fer-

mo gravemente indiziario, poi sfociato nell'arresto per truffa aggravata in danno del Consorzio di bonifica. Ma l'assenza della flagranza di reato ha fatto venir meno le conseguenze di carattere penale. A carico dell'impiegato restano di conseguenza configurabili solo sanzioni di natura amministrativa, a fronte della sua presunta radicata abitudine d'assentarsi dall'ufficio durante l'orario di lavoro. Una circostanza di cui i finanzieri non hanno tuttavia potuto dimostrare la flagranza perché, nel giorno del fermo, il 50enne non si era recato al lavoro al Consorzio di bonifica.

La notizia dell'arresto dell'impiegato era stata tenuta in un primo tempo sotto silenzio, non trovando conferma ufficiale nemmeno da parte della Guardia di finanza che aveva eseguito l'arresto. Ma nonostante questi accorgimenti, l'episodio era in breve tempo diventato ugualmente di dominio pubblico. Il 50enne, che soffre di disturbi cardiaci di natura ipertensiva, era stato colto da un leggero malessere subito dopo il fermo dei finanzieri e dunque condotto in ospedale per effettuare alcuni accertamenti.

La vicenda aveva fatto scalpore in città perché l'uomo è molto conosciuto per i suoi rapporti con la Modica bene e con alcuni ambienti politici della città.

ISPICA

«Il Mpa non è organico all'Amministrazione»

ISPICA. Il Movimento per l'autonomia, con un delegato dei vertici provinciali, traccia la linea ufficiale del Movimento, ma non risolve certamente la divergenza di vedute dei due consiglieri comunali che hanno aderito al Mpa: Salvatore Garofalo e Anna Maria Gregni. Il delegato Enzo Figura dichiara testualmente, fra l'altro «che i consiglieri comunali seguono la linea politica ufficiale dell'on. Raffaele Lombardo; che non ci sono rapporti politici e programmatici con il sindaco e con la sua maggioranza e che, pertanto, il Mpa non sostiene l'attuale amministrazione; che si persegue un'unica linea politica indirizzata alla tutela e allo sviluppo del territorio e dei suoi cittadini. E utile sottolineare che il Mpa nasce come forza libera da ogni schieramento politico e che esso intende rappresentare la coscienza di tutti coloro che, stanchi di subire una

politica vecchia e lontana dai cittadini, intendono assumere, in prima persona, una linea autonoma ed incisiva a difesa degli interessi collettivi, in nome e per conto della sicilianità».

Il consigliere Anna Maria Gregni ha fatto sapere di identificarsi con il contenuto politico del documento; un certo distinguo arriva invece dal consigliere comunale Salvatore Garofalo. «Intendo continuare a mantenere l'impegno assunto con i miei elettori - dichiara in buona sintesi Salvatore Garofalo - e portare avanti il programma elettorale per cui ho chiesto alla gente di votarmi e, coerentemente con quanto assunto in pieno Consiglio comunale, intendo sostenere l'amministrazione Rustico precisando e sottolineando che non sono parte integrante della Casa delle Libertà, ma un suo alleato, coerentemente con gli impegni assunti, lo ribadisco, con

i miei elettori».

E' appena il caso di ricordare che il consigliere comunale ha partecipato e partecipa regolarmente alle riunioni di maggioranza, discutendo i problemi che dovranno poi essere deliberati nel corso del civico consesso ispicese. La prova del nove arriverà sicuramente domani, nel corso del Consiglio, con all'ordine del giorno, fra l'altro, l'approvazione di ben tre lottizzazioni. Per quanto riguarda il cambio della guardia in Giunta relativamente alla rappresentanza dello schieramento politico di Alleanza Nazionale, il nuovo gruppo dirigente sembra avere accettato la data del 24 novembre, quella fissata per una programmata verifica politico-amministrativa, al giro di boa del mandato del primo cittadino ispicese Piero Rustico.

GIUSEPPE FLORIDDIA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

AMBIENTE E TURISMO

Emendamento alla legge finanziaria con copertura del ministero dell'Ambiente. «Si salvaguarda un patrimonio di biodiversità e cultura»



La zona di Pantalica rientra nella perimetrazione del costituendo Parco degli Iblei. Nella foto la necropoli di Castelluccio

Prende corpo il Parco degli Iblei tre province valorizzano il territorio

I Verdi: «Un primo passo aspettando l'approvazione della legge»

ROBERTO RUBINO

SIRACUSA. E' entrato nella finanziaria il Parco nazionale degli Iblei. Ne danno notizia il verde Paolo Pantano e l'assessore provinciale all'Ecologia, Paolo Uccello, i quali con l'associazionismo di tre province (Ragusa, Siracusa e Catania) hanno curato la perimetrazione dell'area naturalistica. Su proposta della senatrice Loredana De Petris è stato approvato nelle scorse ore un emendamento nella legge finanziaria per l'istituzione del Parco Nazionale. Un emendamento che ha già la copertura finanziaria del ministero dell'Ambiente. I verdi parlano di "primo passo" in attesa che sia approvata definitivamente la legge.

«Si salvaguarda - constata Pantano - un inestimabile patrimonio di biodiversità, ricco di aspetti culturali. E' un'occasione di sviluppo equilibrato e durevole». D'altronde, secondo gli ambientalisti, gli strumenti economici europei, statali e regionali, ne hanno già certificato la oggettiva convenienza, poiché la protezione e la tutela sono di per sé un valore aggiunto, oltre alla funzione ecosostenibile, delle risorse endogene.

Nei programmi del Parco ibleo, già ricco di migliaia di "taxa" animali e vegetali, c'è l'inserimento nei circuiti turi-

stici, così come è avvenuto per gli altri parchi nazionali che, da territori sconosciuti, sono divenuti noti in ogni angolo del mondo.

«Da qui - prosegue Pantano - scaturisce la possibilità di usufruire di fondi pubblici, e le aziende agricole ricadenti

all'interno del parco possono accedere alla riserva del trenta per cento dei finanziamenti concessi dalla Unione Europea per le produzioni agricole eco-compatibili».

Dopo l'abbandono delle campagne «ora si può sperare in un loro recupero,

tutelando il prezioso patrimonio antropico e in particolare la biodiversità e le peculiarità culturali dell'area iblea, puntando alle suggestioni del territorio».

Secondo la senatrice che ha proposto l'emendamento, dopo gli anni di sviluppo caotico e privo d'identità basato sullo sfruttamento delle risorse ambientali e sull'abbandono, adesso si volta finalmente pagina, ricucendo il territorio alla propria storia.

«I tempi sono ormai maturi - commenta infine Paolo Pantano - per promuovere quello straordinario intreccio tra natura, identità sociale e valenza artistica, che costituisce il vero valore aggiunto del nostro territorio. Il Parco potrebbe diventare un vero e proprio laboratorio dello sviluppo sostenibile, nel quale si potranno promuovere le culture che hanno permeato l'ambiente e il paesaggio della Sicilia orientale».

Il plateau ibleo, oltre ad essere uno scrigno di cultura e rare specie di flora, come la Zelkova Sicula, fa parte di uno dei promontori della Placca africana. Fra le caratteristiche in grado di attrarre i visitatori mitteleuropei da oltre un secolo, i suoi carsismi, le cave, le necropoli e le preesistenze archeologiche. Le più conosciute sono Pantalica, Eloro, Castelluccio, Finocchito, Santa Lucia del Mendola, Noto Antica e le antiche concherie di Cava del Carosello.

Sarà presto regolarizzata la concessione aeroportuale

CATANIA. Ha suscitato allarme la sospensione della concessione quarantennale della gestione degli aeroporti di Catania, Palermo, Olbia e Pescara. Come già detto, la sospensione è stata determinata dalla volontà della Corte dei conti di assoggettare le concessioni aeroportuali alla stessa normativa delle concessioni autostradali. In sostanza, in caso di privatizzazioni, di cessioni di pacchetti azionari, di fusioni si dovrà sottostare al parere dei ministeri interessati (Tesoro e Trasporti). «E' un problema che si risolverà presto - dice il sottosegretario ai Trasporti Raffaele Gentile - . La prossima

settimana, passata la ricorrenza festiva, si riuniranno i rappresentanti dei ministeri e dell'Enac per preparare una aggiunta al contratto della concessione da far firmare ai responsabili delle società di gestione». Diciamo che entro novembre tutto dovrebbe andare al proprio posto. E se questi tempi verranno rispettati, ciò permetterà che, ad esempio, la Sac che gestisce Fontanarossa spalmi gli ammortamenti nell'arco dei 40 anni della concessione. Altrimenti, se l'iter concessorio non fosse stato ultimato, il bilancio per forza di cose risulterebbe negativo.

T. Z.

LEGGE SULLE INCOMPATIBILITÀ. Il deputato Dc lancia il referendum: è una truffa, non avevo capito **Ars, De Luca: l'ho votata, ma la norma è da abrogare**

PALERMO. Nell'ultimo anno di legislatura l'Ars non ha proprio brillato per il numero di leggi approvate. E per questo motivo l'iniziativa di un deputato del movimento «Dca-Sicilia vera» fa ancora più rumore: ha ammesso di non aver ben capito cosa votava e ha attivato la procedura per l'indizione di un referendum. Chiedendo, in pratica, al popolo di cancellare una norma che lui e altri 45 deputati avrebbero votato senza capirne a fondo il contenuto.

Parola di Cateno De Luca, leader della Dc di Rotondi

all'Ars, che per descrivere cosa successe a luglio, quando il Parlamento votò le norme sulle incompatibilità, arriva a definirsi «uno dei 46 minchioni che in buona fede ha approvato la legge di autoconservazione della casta siciliana». Il riferimento è - spiega De Luca - a una norma che consente, tra le altre cose, a un deputato regionale di candidarsi alla carica di sindaco di una città con più di 20 mila abitanti o di presidente di Provincia senza perdere lo scranno all'Ars in caso di elezione. De Luca parla di «legge voluta dai baroni della politica», ag-

giunge che «alcuni pupari» sapevano cosa si stava votando ma tutti gli altri ne erano all'oscuro. Poi annuncia una conferenza stampa in cui attraverso i verbali dell'epoca farà luce sulla vicenda. Intanto parte la raccolta di 100 mila firme: necessarie per il referendum confermativo. Va detto che sulla norma anche altri in Parlamento nutrono dubbi: «In quella sessione legislativa si creò molta confusione fra le norme approvate e quelle rispedite in commissione - ammette l'Udc Riccardo Savona - occorre rivedere tutto. E mi riprometto di farlo».

GIA. PL.

COLPO AL RACKET

OPERAZIONE «MARNA». Il procuratore di Palermo si rivolge ai titolari d'azienda: in questo frangente non è più consentito tirarsi indietro. Il questore di Agrigento: «Ribellatevi, saremo al vostro fianco»

L'appello di Messineo agli imprenditori «È arrivato il momento di dire basta»

AGRIGENTO. ("get") Accanto a lui ha una nutrita squadra di collaboratori: praticamente tutto il pool della Dda che si occupa della provincia di Agrigento. Il procuratore di Palermo, Francesco Messineo, saluta i giornalisti, si scusa per i disagi di una sala conferenze angusta, e inizia a parlare dell'operazione «Marna» che ha portato in carcere boss e politici. D'un tratto si ferma ed esclama: «Voglio dire una cosa importante, la voglio dire a tutti gli imprenditori siciliani, nessuno escluso». Cala il silenzio. Accanto e di fronte al procuratore sguardi di attesa. «Voglio ricordare ai titolari d'azienda che è arrivato il momento di dire basta. Di venire allo scoperto e di denunciare gli estorsori. In questo frangente non è consentito a nessuno di tirarsi indietro. Gli imprenditori devono capire che non possono più starsene ad osservare». Messineo ha lo sguardo risoluto, il tono sicuro. È la prima volta che pronuncia queste frasi quasi con "rabbia". «Noi della Dda dobbiamo perseguire chi fa pagare il pizzo, non vorremo essere costretti a dare la caccia anche a chi lo paga. Ma se alcuni imprenditori continueranno a stare in silenzio noi faremo la nostra parte». Poi Messineo parla della morsa quasi totale che ha messo in atto Cosa Nostra: «L'intero sistema economico territoriale soffre il costante prelievo di ricchezze. È quindi fondamentale che la

lotta alla estorsioni non soltanto si faccia con tutti i mezzi necessari, ma che, soprattutto, possa finalmente cominciare a contare su un atteggiamento responsabile della collettività, che sino a questo momento forse è mancato e di cui soltanto ora si cominciano a vedere i primi segnali positivi. Mi riferisco alla gran-

dissima energica reazione di associazioni come Confindustria e Confcommercio e alla volontà di alcuni imprenditori coraggiosi. Serve uno spirito nuovo». Il questore Girolamo Di Fazio sottolinea: «Invito gli industriali a collaborare con noi per sconfiggere il racket, noi saremo al loro fianco». Accanto a Messineo il

procuratore aggiunto Sergio Lari che aggiunge: «Qui c'è gente che per le "messe a posto" paga ancora il 3 per cento sugli appalti. È ora di finirla». Parole che arrivano in un momento definito di equilibrio. In un momento di possibile cambiamento epocale. Ecco perché queste cose vanno dette con forza. **GERO TEDESCO**

Alfano (Forza Italia): in Sicilia inaugurata una nuova fase

PALERMO. «Un'operazione che premia lo straordinario impegno degli imprenditori che hanno inaugurato una nuova fase per la Sicilia», è il commento del coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, all'operazione «Marna». «La rivitalizzazione di una coscienza collettiva - continua -, nonché il rapporto di collaborazione, proficuo e intenso, tra forze dell'ordine, società civile e magistrati, puntano a isolare con maggiore incisività il fenomeno mafioso, spezzando le logiche di sistema del crimine organizzato». Plauso per «la brillante operazione» è espresso pure dal capogruppo di FI all'Ars, Francesco Cascio. «È necessario - dice - isolare e mettere fuori dal sistema eventuali politici coinvolti».



Forgione (Antimafia): bloccare i rapporti tra i clan e la politica

PALERMO. «La scelta degli imprenditori siciliani di denunciare gli estorsori continua a dare risultati positivi, ed è importante che le forze di polizia e la magistratura siano veloci nel colpire i componenti dei clan mafiosi, quando vengono individuati grazie alle denunce». Lo dice il presidente della commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione, commentando l'operazione portata a termine dalla polizia e dalla Dda di Palermo in provincia di Agrigento. «È anche importante - aggiunge - colpire i rapporti tra la mafia e la politica a partire dal territorio, c'è un tentativo diffuso in tutta la Sicilia di fare un nuovo patto tra le cosche e pezzi di rappresentanti delle istituzioni, che va individuato e fermato sul nascere».



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Sanatoria per i precari Nuovo forcing da sinistra

«Un posto per tutti gli atipici del pubblico impiego»

Davide Colombo
ROMA

La nuova «linea del Piave» sulla quale la sinistra radicale aspetta il Governo riguarda la stabilizzazione dei precari del pubblico impiego. «Il nostro atteggiamento sulla manovra dipende da questo punto - ha spiegato ieri Manuela Palmeri, capogruppo del Pdc al Senato - il precariato colpisce drammaticamente tantissimi giovani e non giovani, uomini e donne. La loro stabilizzazione era già stata approvata ma non attuata nella precedente finanziaria. Stavolta non accetteremo rinvii».

Fino al tardo pomeriggio di ieri il presidente della V Commissione, Enrico Morando, si aspettava un incontro con il ministro dell'Innovazione nella Pa Luigi Nicolais, per capire fino a che punto il Governo può rispondere ai tanti emendamenti presentati sul punto. L'incontro, quasi sicuramente, si terrà oggi, penultimo giorno utile per l'esame del disegno di legge Finanziaria 2008 e del bilancio di previsione.

L'emendamento presentato da Manuela Palmeri insieme con altri colleghi di Rifondazione, Sinistra democratica e Verdi, impegna le Pubbliche amministrazioni a predisporre un piano triennale per la stabilizzazione del personale non dirigenziale con «diverse tipologie contrattuali». Il diritto all'assunzione a tempo indeterminato scatterebbe per chi ha accumulato tre anni di rapporto contrattuale, anche se non continuativi, in via automatica se il lavoratore ha superato un concorso o tra-

mite il superamento di prove selettive riservate.

In pratica, rispetto a quanto previsto dal testo presentato dal Governo, l'assunzione dopo tre anni scatterebbe non più solo per i contratti a termine ma, anche, per tutte le altre forme contrattuali flessibili: le collaborazioni, i contratti a progetto e i lavoratori interinali. «Dentro la pubblica amministrazione esistono lavoratori interinali che hanno un rapporto che ha superato i 4 o 5 anni - spiega il senatore Dino Tibaldi, altro firmatario dell'emendamento - e noi pensiamo che ora si debba passare all'assunzione». La stima dei contrattisti che potrebbero rientrare nella situazione prevista dall'emendamento sfiora le 150 mila unità, per il 2008: «Ma è il Governo che ci deve dire esattamente quanti sono i precari della Pubblica amministrazione» ha ripetuto il senatore Tibaldi.

Nella Finanziaria 2008, oltre al blocco di nuove assunzioni con contratti a tempo determinato, si prevedono due soglie per la stabilizzazione: *ope legis* per chi ha accumulato un triennio di contratti a termine precedentemente al settembre 2006 e la riserva del 20% dei posti messi a concorso per chi ha avuto un contratto a termine dopo il settembre 2006. Limiti che potrebbero essere rivisti in sede di confronto parlamentare, ma solo con il benestare del ministero dell'Economia.

Con la Finanziaria 2007 sono stati stabilizzati circa 8 mila lavoratori nelle amministrazioni centrali dello Stato, mentre per l'in-

IL NODO INCAPIENTI

Rossi ricevuto da Prodi: aspetto risposte

Un faccia a faccia «costruttivo». Che ha consentito al presidente del Consiglio di dirsi «fiducioso» sulla tenuta del Governo in Senato. Ieri pomeriggio, verso le 16, ha varcato la soglia di palazzo Chigi per un incontro con il premier il senatore Fernando Rossi (ex Pcdi, ora Movimento politico per i cittadini), autore dell'emendamento al decreto fiscale che ha raddoppiato il bonus agli incapienti.

«Non sono andato a chiedere ministeri - ha detto Rossi -. Abbiamo consegnato un documento, con punti precisi, ora aspettiamo delle risposte e poi decideremo». Se si arrivasse al voto di fiducia, Rossi deciderà come comportarsi «in base alle risposte che arriveranno sulle nostre questioni».

Il Professore, si legge in una nota dell'ufficio della presidenza del Consiglio, «ha apprezzato l'atteggiamento costruttivo dell'incontro» e ha affidato al ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata, presente alla riunione, il mandato di «approfondire con altri ministri e i rappresentanti del Movimento la fattibilità delle proposte presentate».

tero perimetro della pubblica amministrazione al momento circola una stima di circa 100 mila addetti. «C'è già un'azione generale del Governo per la stabilizzazione dei precari del pubblico impiego» ha sottolineato ieri il ministro del Lavoro Cesare Damiano: «Sono state assunte iniziative con la Finanziaria scorsa e proseguiranno».

L'emendamento della sinistra prevede un fondo di copertura di 750 milioni annui per il triennio 2008-2010. «Le risorse verrebbero in parte dall'attivazione del fondo conti dormienti, in parte dalle rendite finanziarie generate dalle aziende pubbliche, in parte dal Fondo occupazione e, da ultimo, tramite il ripristino dell'Ici sui beni immobiliari ecclesiastici» ha chiarito Tibaldi.

Ieri, intanto, con lo sciopero dei lavoratori del settore Università e ricerca, s'è chiusa la tre giorni di manifestazioni di tutti i lavoratori del pubblico impiego. «Anche oggi - ha precisato Paolo Pirani, segretario confederale della Uil - i sindacati ed i lavoratori si sono mobilitati per rivendicare adeguate risorse finanziarie per i rinnovi contrattuali, ulteriori interventi a favore della stabilizzazione dei precari e adeguati fondi per il funzionamento delle Università e degli enti di ricerca. L'adesione allo sciopero - ha concluso il dirigente della Uil - è stata massiccia». Secondo le cifre diffuse dalla Uil-Università, negli atenei i contratti a termine rappresentano il 70% del personale, mentre più di un ricercatore su due è precario.

davide.colombo@ilsale24ore.com

La manovra in Parlamento

LA STRETTA SUGLI STRUMENTI FINANZIARI

Ministero dell'Economia. Il giudizio dovrà riguardare la rischiosità dei prodotti

I correttivi. Occorrerà una presa di conoscenza formale dell'ente sui pericoli

Derivati, valutazione preventiva del Tesoro

Nel nuovo emendamento del relatore alla Finanziaria anche la trasparenza contrattuale a prova Consob

Isabella Bufacchi

ROMA

Una valutazione preventiva e obbligatoria del Tesoro sulla rischiosità del contratto derivato al quale intende ricorrere l'ente territoriale. Una maggiore trasparenza contrattuale a norma Consob, in linea con la nuova direttiva Mifid. E una presa di conoscenza formale ed esplicita dell'ente sui rischi e sulle caratteristiche dello strumento. Su questi tre pilastri è riemersa ieri in commissione Bilancio al Senato, con un emendamento riformulato alla Finanziaria del relatore Giovanni Legnini, la ricerca di una norma restrittiva bipartisan sui derivati usati da Comuni, Province e Regioni. L'accordo tra maggioranza e opposizione sul provvedimento però non è stato trovato e ieri sera le posizioni del centro-destra e del centro-sinistra apparivano lontane

TESTO BIPARTISAN LONTANO

Maggioranza e opposizione non trovano l'intesa sul ruolo di via Venti settembre e sugli oneri aggiuntivi a carico delle banche

OGGI IL PRIMO VOTO

In giornata subemendamenti e inizio del confronto. La Casa delle libertà rinuncia solo al tetto del 5% sulla spesa totale degli enti

su un punto decisivo: porre a carico degli intermediari oneri ulteriori per la quota eccedente i costi massimi previsti. Il voto è rinviato a oggi.

L'opposizione presenterà entro le 12 di oggi, termine entro il quale dovranno essere consegnati i subemendamenti, due modifiche al testo Legnini: la soppressione della valutazione pre-

ventiva del Tesoro, considerata equiparabile «all'intervento di un'autorità commissaria», e l'introduzione della compartecipazione a carico degli intermediari dei maggiori oneri provocati dai derivati, già contenuta nell'emendamento al decreto legge collegato alla Finanziaria a firma della senatrice di Forza Italia Cinzia Bonfrisco.

L'emendamento Legnini

Il varo di una nuova stretta bipartisan sui derivati nel mondo della finanza locale è in linea di principio un obiettivo che accomuna i senatori del centro-sinistra e del centro-destra, tutti impegnati a mettere fine una volta per tutte (a tre anni dall'esplosione della bomba derivati) al cattivo uso di questi strumenti che minaccia la sostenibilità degli oneri di servizio del debito degli enti territoriali. Il terreno però è sempre più scivoloso quando in Parlamento si entra nel dettaglio della nor-

ma. Il senatore Legnini ha proposto inizialmente un testo molto snello come emendamento alla Finanziaria: «Il ricorso da parte degli enti a strumenti derivati deve essere preceduto da una valutazione della competente direzione generale del tesoro del ministero dell'Economia circa i profili di rischiosità del contratto». Un giro di vite che andava nella direzione di quanto il Tesoro sta già facendo in base alle disposizioni della Finanziaria 2007 che obbliga - a pena di nullità - gli enti a trasmettere al Mef preventivamente il contratto derivato e che al tempo stesso obbliga il Mef a comunicare alla Corte dei Conti le operazioni in violazione delle norme vigenti.

Legnini ha rivisto il suo testo, come sforzo bipartisan, recependo i primi quattro commi contenuti nell'emendamento della senatrice Bonfrisco respinto in Aula lo scorso venerdì nelle votazioni sulle modifiche al decreto legge collegato alla Finanziaria. Nel-

la nuova versione Legnini ha accolto la stretta «a favore della massima trasparenza contrattuale»: un prospetto informativo con più informazioni a norma Consob sulle caratteristiche, sui rischi potenziali e sui costi alla stipula del contratto. Il relatore dell'Ulivo ha recepito nella nuova versione l'impostazione suggerita dal senatore Natale Ripamonti, relatore al decreto e favorevole a un maggiore coordinamento della stretta sui derivati con la direttiva Mifid che entrerà in vigore il primo novembre. Per Legnini, la Mifid «non consente di porre a carico degli intermediari oneri ulteriori o diversi da quelli previsti dalla direttiva stessa e dunque nemmeno oneri per la quota eccedente la fascia di oscillazione dei contratti».

I subemendamenti

La senatrice Bonfrisco ha apprezzato ieri sera «lo sforzo» di Legnini e si è dichiarata soddisfatta per l'accoglienza nel testo del relatore delle sue proposte sulla trasparenza. Pur rinunciando al tetto sui derivati pari al 5% sul totale delle spese degli enti, la senatrice di Forza Italia assieme ad Antonio Azzolini del suo partito hanno deciso tuttavia di portare avanti con un subemendamento «una norma aggiuntiva centrale» che è quella della compartecipazione ai rischi degli intermediari finanziari. Il testo dovrebbe recitare: «Laddove gli effetti finanziari derivanti dai contratti assumano caratteristiche tali da superare i margini di oscillazione, l'intermediario finanziario si assume i maggiori oneri eccedenti tale costo massimo». Un subemendamento del senatore Andrea Augello (An) chiederà invece la soppressione della valutazione preventiva del Tesoro perché eccessiva e invasiva nei confronti dell'autonomia degli enti territoriali.

isabella.bufacchi@ilsole24ore.com

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'assenza di Di Pietro, Dini, Manzione e Bordon falsa l'iter della manovra. Ma anche l'Svp...

La maggioranza che non c'è più

La sorpresa in una riunione, al senato, sulla Finanziaria

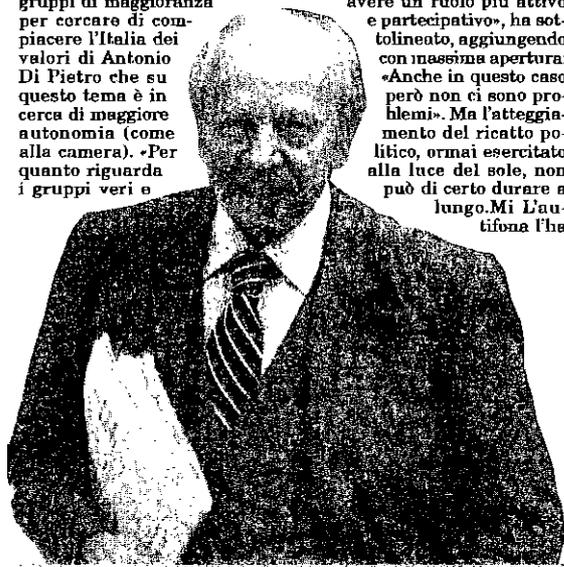
DI MAURO ROMANO

Anche la riunione di maggioranza sulla Finanziaria di ieri mattina al Senato ha visto l'assenza dell'Italia dei Valori e degli esponenti Diniani, oltre a quella di Unione Democratica di Willer Bordon e Roberto Manzione. Mentre gli esponenti della sinistra hanno già definito «una pregiudiziale politica» la mancata partecipazione di questa parte della maggioranza ai lavori per la definizione delle misure da inserire nel ddl. Il relatore Giovanni Legnini fa come può e cerca di assicurare tutti che in ogni caso il confronto all'interno della maggioranza prosegue.

Ma l'anomalia è evidente. «Li avevo invitati», ha dichiarato, «ma anche se non ci sono il governo da un lato e io dall'altro portiamo avanti il confronto sui loro emendamenti. Stiamo valutando le loro proposte, come quella della riduzione dei membri del governo che è certamente importante». Il relatore ha anche affrontato il

nodo della presidenza dei gruppi di maggioranza per cercare di compiacere l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro che su questo tema è in cerca di maggiore autonomia (come alla camera). «Per quanto riguarda i gruppi veri e

propri, Italia dei Valori deve avere un ruolo più attivo e partecipativo», ha sottolineato, aggiungendo con massima apertura: «Anche in questo caso però non ci sono problemi». Ma l'atteggiamento del ricatto politico, ormai esercitato alla luce del sole, non può di certo durare a lungo. Mi L'autifona l'ha



Lamberto Dini

capita il segretario di Rifondazione comunista Franco Giordano che ha cercato di orientare la questione sul rispetto del mandato elettorale. «Mi auguro assolutamente che non succeda. C'è un mandato elettorale, tutti quanti devono sottoporre a quel mandato il vincolo di coalizione», ha spiegato augurandosi che Dini non pasci con il centro-destra. Intanto, però, il governo si gioca il tutto per tutto e si è addirittura dichiarato disponibile a riprendere in considerazione gli emendamenti «taglia-ministri» di Salvi, Villone, Manzione e Bordon.

Si tratterebbe di ridimensionare l'esecutivo a 12 ministri ed un sostanziale taglio dei sottosegretari. Proprio come aveva fiseato la disattesa riforma Bassanini. «Io, come relatore, e il governo stiamo valutando le loro proposte e sviluppando un confronto: li stiamo prendendo in seria considerazione», ha detto pronto Legnini. Al che Manzione non ha potuto che prendere atto: «Ho preso atto con favore della disponibilità del governo a discutere degli

emendamenti in merito alla riduzione (dimezzamento) della composizione numerica del governo». Gli emendamenti in questione (all'articolo 14) verranno discussi forse già oggi. E si tratterà di vedere quale formula verrà scelta tra le tre che sono sul tappeto. Nel merito, infatti, il ritorno alle norme previate dal decreto legislativo 30 luglio 1999 n. 300 che ridurrebbero di oltre il 50 per cento l'attuale compagine governativa, può essere prevista all'entrata in vigore della norma che impone l'adeguamento (8 fatti salvi i tempi tecnici di due o tre mesi) oppure può essere fatta valere dal prossimo governo che verrà incaricato.

Una questione che non è indifferente ai fini della conquista di più voti possibili (anche dell'opposizione). Ma i voti anziché venire verso la maggioranza che sostiene il governo Prodi sembrano andarsene. Se è vero che dopo Di Pietro, Dini, Bordon anche dalle parti della Sudtiroler Volkspartei le acque in vista dei voti sulla Finanziaria sono parecchio agitate.

Diritto dell'economia. All'esame del Consiglio dei ministri la nuova revisione del Codice civile

Falso in bilancio, si cambia

Il Ddl inasprisce le sanzioni e cancella le soglie per la punibilità

Giovanni Negri
MILANO

Il falso in bilancio torna al passato. Il disegno di legge oggi all'esame del Consiglio dei ministri cancella di fatto la disciplina introdotta dal Governo Berlusconi nel 2002, forse il simbolo di quelle leggi «ad personam» che l'allora opposizione dell'Ulivo aveva pesantemente contestato. Anche se Antonio Di Pietro, che comunque si dice per una volta soddisfatto dell'iniziativa del ministero della Giustizia, ha premuto fino

MERCATO DA TUTELARE

Aggravate anche le penalità a carico delle società di revisione contabile per comunicazioni o relazioni «infedeli»

all'ultimo per la proposizione di un decreto legge sulla materia, la scelta finale è stata quella di presentare un più equilibrato disegno di legge da sottoporre all'esame del Parlamento.

I tecnici di via Arenula hanno così messo a punto un intervento che cancella o modifica tutti i punti qualificanti degli attuali articoli 2621 e 2622 del Codice civile. A inibire dalla differenza di fondo oggi prevista tra falso in bilancio senza danno a soci e creditori e falso con danno. Nel primo caso non si è in presenza di un delitto, ma di una semplice contravvenzione, punita con l'arresto fino a 2 anni. Nel secondo caso, la disciplina attuale prevede un'ulteriore articolazione:

se si tratta di una società non quotata la procedibilità è a querela di parte e la pena è fino a 3 anni; se la società è quotata la procedibilità è d'ufficio e la pena fino a 4 anni.

La riforma modifica alla radice questo assetto, cancella l'attuale distinzione tra reato con danno e senza danno a favore di una nuova, fondata sulle caratteristiche della società. Il mercato torna a essere un valore da tutelare in sé, indipendentemente dall'esistenza di una lesione a interessi specifici. Così, se la società non è quotata in Borsa il falso rimane delitto e viene sanzionato con pene che possono arrivare nel massimo fino a 4 anni e viene soppressa, rendendo più agevole l'azione della pubblica accusa, anche l'attuale necessità che la condotta illecita sia stata realizzata «con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico». Se, invece, il reato è commesso in una società quotata, la pena può arrivare sino a 6 anni e anche in questo caso cade l'intenzione di frodare soci e pubblico. Sempre esclusa la necessità della querela.

Altra decisione fondamentale è quella di cancellare le soglie di punibilità oggi previste. I limiti erano stati introdotti per escludere da rilevanza penale condotte che, a giudizio dell'allora maggioranza di centrodestra, potevano essere considerate di scarso allarme e che non giustificavano l'avvio di un processo. A fare da parametro erano le variazioni del risultato economico di esercizio (5%) o del patrimonio netto (1%) e, ancora, lo scostarsi del-

Procedura semplificata

Principali modifiche al reato di falso in bilancio in discussione oggi al Consiglio dei ministri

Nuovo assetto

- Viene cancellata la divisione della fattispecie criminale a seconda che ci sia stato il danno a soci e creditori
- Introdotta invece una suddivisione tra falso in società quotate e non quotate

Sanzioni più severe

- Eliminate le soglie di rilevanza dell'illecito penale
- Cancellata la contravvenzione: torna il delitto e nelle società non quotate pena massima fino a 4 anni
- Nelle quotate la pena massima può arrivare a 6 anni

Condizioni e aggravanti

- Cade la procedibilità a querela
- Inserita un'aggravante con aumento di pena fino a un terzo in caso di grave danno al risparmio

AMBIENTE

Autorizzazioni con proroga a marzo 2008

Sarà prorogata di cinque mesi, al 31 marzo 2008, la scadenza per l'autorizzazione integrata ambientale, obbligo anti-inquinamento di derivazione comunitaria per moltissimi impianti industriali. È quanto anticipato dall'agenzia di stampa Radiocor.

Il termine è in scadenza oggi, ma il Consiglio dei ministri

ha all'ordine del giorno un decreto legge del ministro dell'Ambiente, Alfonso Pecorella Scario, con la proroga, che riguarda, fra gli altri, i settori elettrico, chimico e petrolifero.

Il provvedimento prevede l'obbligo di presentazione della richiesta per l'autorizzazione entro il 31 marzo da parte delle imprese. È prevista una norma che le tutela da ritardi e inadempienze della pubblica amministrazione: se questa non sarà puntuale nel rilasciare l'autorizzazione, infatti, l'attività d'impresa continuerà comunque fino al rilascio.

le valutazioni estimative di non più del 10% da quelle corrette. Sotto questi indici il falso in bilancio adesso non è più punibile. Condizione che, tra l'altro, ha portato alla cancellazione dalla fedina penale di condanne ormai passate in giudicato nei confronti di personaggi eccellenti del mondo dell'economia. L'ufficio legislativo della Giustizia con un tratto di penna ha cancellato la presenza delle soglie, ripristinando una punibilità a 360 gradi.

A completare il quadro dell'intervento è stata poi introdotta un'aggravante dal tenore diverso da quella «figlia» della legge a tutela del risparmio: il grave «oncomento», nel progetto della Giustizia, può essere inflitto sia alla società (inedito) sia ai risparmiatori e comporta un aumento delle pene fino a un terzo.

Il disegno di legge, a rafforzare la volontà di trasparenza del mercato, prevede una stretta nei confronti dell'attività di revisione. A essere modificato è infatti l'articolo 2624 del Codice civile che sanziona le falsità nelle comunicazioni e relazioni delle società di revisione. Anche in questo caso viene cancellata la contravvenzione attuale a vantaggio del ritorno a delitto della condotta criminale, punendola con la reclusione fino a 4 anni; se poi il reato è commesso in una società soggetta a revisione obbligatoria, la sanzione sarà della detenzione fino a 6 anni. Aumento di pena fino a un terzo, poi, nel caso le false comunicazioni o relazioni abbiano procurato un danno grave alle società.

Mastella vuole il rimpasto

«Sono pronto a lasciare»

*Il ministro: verifica a gennaio per snellire l'esecutivo
Palazzo Chigi: priorità alla manovra, poi si vedrà*

ROMA — Arrivederci a gennaio. Clemente Mastella guarda già oltre la Finanziaria e lancia un messaggio a dir poco «chiaro» a Romano Prodi: «All'inizio del prossimo anno sarebbe giusto rivedersi per vedere cosa fare con gli alleati di governo. Si potrebbe vedere se snellire la compagine, magari cambiando anche il titolare della Giustizia; se ci sono le condizioni per proseguire ancora». In altre parole: se si riuscirà a passare lo scoglio della Finanziaria sarà necessaria una verifica e un rimpasto. Sempre che ci sia ancora coesione tra i partiti dell'Unione. Posizione dura e netta di fron-

te alla quale Palazzo Chigi continua a blindare la squadra di governo, finché non passa la bufera della manovra economica, ma senza escludere che a gennaio possa e debba esserci un chiarimento.

In visita al tribunale di Torre Annunziata il Guardasigilli si rivolge anche agli alleati che in questi giorni hanno assunto posizioni diverse dal governo: «L'unica cosa che non si può fare è provocare l'ira del Paese con uno che va alla riunione e un altro no». Chiara allusione a Lamberto Dini: «Se si sta nello stesso letto e si fanno sogni diversi, tanto vale dividere i letti e fare ciascuno i

propri sogni». Insomma, un Mastella all'attacco, in attesa di risposte autorevoli. Che non tardano ad arrivare.

Approfittando dell'inaugurazione della via Francigena, Romano Prodi riutilizza la metafora dei pellegrini che «pazientemente arrivano alla meta», per dire che, nonostante le fibrillazioni, nutre fiducia nella tenuta del governo. Non risponde direttamente al Guardasigilli, ma chi gli sta accanto fa sapere che cosa pensa al riguardo. Cioè: prima di tutto bisogna approvare la manovra economica. E in questa fase, da qui alla fine di dicembre, «la squadra va bene

così». Poi si vedrà. Si fa notare che Mastella non ha parlato esplicitamente di «rimpasto» ma ha chiesto un «chiarimento». E questo si può senz'altro fare. Se poi riguarderà anche qualche cambiamento di ministri è troppo presto per dirlo. Anche se Palazzo Chigi non sembra escluderlo a priori.

Del resto disponibilità a una verifica di governo viene anche dal segretario di Rifondazione Comunista, Franco Giordano: «Chi vuole una riduzione dei ministeri troverà sempre le porte aperte dal Prc, anche se noi abbiamo un solo ministro». Nel frattempo continua in Parlamento la lun-

ga marcia delle riforme costituzionali. Il Presidente della Camera, Fausto Bertinotti, ha deciso che proporrà al capigruppo un esame senza tempi contingentati per il testo che andrà in Aula a metà novembre, venendo incontro alle richieste dell'opposizione.

Roberto Zuccolini

Pacchetto sicurezza. Il diritto penale tra emergenza e misure strutturali

La «ex Cirielli» al capolinea

MILANO

Soggetto a un taglia e cuci fino a ieri sera, il pacchetto sicurezza ha assunto via via una fisionomia sempre più imponente. Nelle versioni finali, che saranno esaminate questa mattina dal Consiglio dei ministri (in

PRESCRIZIONE AMPIA

Definiti i nuovi termini: più tempo per le indagini. Ridotti i poteri di espulsione da parte del prefetto. Banca del Dna garantista

tutto 5 disegni di legge, tra cui uno con la delega per il Testo unico sulle misure di prevenzione contro la criminalità organizzata), trovano posto norme capitali che poco hanno a che fare

con l'emergenza. È stata per esempio inserita all'ultimo momento, nel provvedimento sulla certezza della pena, l'intera revisione dei termini di prescrizione che era stata collocata all'interno di un disegno di legge presentato in Parlamento nella primavera scorsa. A venire cancellate sono le disposizioni della legge «ex Cirielli», anche questa uno dei simboli delle politiche della giustizia della passata legislatura. L'obiettivo è quello di fornire più tempo all'autorità giudiziaria per perseguire i reati, visto che la regola base che verrebbe introdotta sarebbe quella di un termine uguale al massimo della pena aumentata della metà. Oggi, invece, con la ex Cirielli la prescrizione è uguale al "solo" massimo della pcna.

Il disegno di legge continua

Gli ultimi ritocchi

Prescrizione

■ Riscritti i termini di prescrizione che saranno uguali al massimo della pena aumentata della metà; limite minimo di 6 anni per i delitti e di 4 per le contravvenzioni; a somma zero l'effetto delle circostanze

Prefetti

■ Circoscritti i poteri di espulsione del prefetto: non potrà agire nei confronti dei minorenni e di chi è in Italia da più di 10 anni

Banca dati del Dna

■ Prevista la cancellazione del profilo in caso di assoluzione

poi stabilendo paletti minimi e massimi: in ogni caso, infatti, il termine non può essere inferiore a 6 anni per i delitti e a 4 per le contravvenzioni, e non può mai andare al di là dei 20 anni. Sterlizzato l'effetto delle circostanze ai fini del calcolo. Non potranno mai essere prescritti reati puniti con l'ergastolo.

Tra le norme che avevano impedito l'approvazione la scorsa settimana c'era l'attribuzione al prefetto dei poteri di espulsione di cittadini comunitari per ragioni di sicurezza pubblica: la versione finale stabilisce, invece, limiti di fronte ai minorenni e chi risiede in Italia da più di 10 anni. In questi due casi il potere è nelle mani del ministro dell'Interno. Contraffazione e lotta al caporalato saranno poi oggetto di emendamenti a disegni di legge già all'esame delle Camere.

In tema di violenza a donne e minori, le modifiche introdotte in questi ultimi giorni prevedono l'aggravamento delle pene

per i maltrattamenti in famiglia, l'aggravante per i reati sessuali a danno di conviventi e coniugi, la possibilità per donne extracomunitarie clandestine vittime di violenza domestica di ottenere un permesso di soggiorno come incentivo alla denuncia di mariti e parenti. Per quanto riguarda la banca dati del Dna è stato introdotto un rimedio a una delle principali incongruenze: il profilo di un imputato, raccolto nel corso di un procedimento penale e immagazzinato nell'archivio, dovrà essere cancellato se il giudizio finale è stato di assoluzione.

Difficile dire se le modifiche (che comprendono anche interventi processuali, per esempio su sospensione e ricusazione, indirizzati ad accelerare i tempi) condurranno a un'approvazione unanime, recuperando i ministri dissidenti: Palazzo Chigi manifesta ottimismo ma ieri da New York Emma Bonino ha rilanciato le perplessità.

G.Me.

Salta il bonus mamme

Salta dalla Finanziaria, almeno per il momento, il bonus mamma, la detrazione fiscale di 150 euro per le donne lavoratrici con figli a carico. «Costa troppo, 400 milioni di euro», ha affermato ieri il sottosegretario all'economia Alfiero Grandi a margine dei lavori sulla Finanziaria in senato. L'emendamento, che era stato presentato dal relatore Giovanni Legnini, per il momento è stato accantonato. Novità invece per gli enti locali. Con un maggiore rispetto dell'autonomia degli enti locali e il reinvestimento dei risparmi che deriveranno dalla riduzione delle comunità montane e dei compensi degli amministratori comunali sul territorio per migliorare i servizi ai cittadini. Le novità sono state concordate nel corso di una riunione fra governo e maggioranza che si è svolta ieri al senato. «Le norme previste dal mio precedente emendamento», spiega Legnini, «rimarranno, ma diventeranno una sorta di indicazione quadro all'interno delle quali gli enti locali avranno la possibilità di muoversi con il vincolo di garantire i risparmi previsti: 66 milioni di euro che andranno al fondo per la montagna. È un modo questo per rispettare la loro autonomia mantenendo i risultati che si vogliono ottenere». Inoltre, «sarà attenuato il criterio altimetrico», mentre rimarranno gli altri divieti come l'impossibilità per i comuni capoluogo e quelli costieri di diventare montani.

Slitta intanto a martedì 6 novembre l'avvio dell'iter del decreto legge 159/2007 che accompagna la Finanziaria alla camera. «Il testo non è ancora arrivato», spiega il presidente della Commissione bilancio di Montecitorio, Lino Duilio, «e l'incardinamento del provvedimento in calendario per domani (oggi, ndr) dovrebbe slittare alla prossima settimana», in quanto mercoledì 31 ottobre non ci sono lavori d'aula e dunque verosimilmente l'avvio dei lavori sul decreto comincerà dopo il ponte di Ognissanti. La prossima settimana dunque ci dovrebbe essere la discussione generale e mercoledì potrebbe già essere fissato il termine per gli emendamenti, per valutare l'ammissibilità giovedì e poi procedere al voto. Si tratta di un calendario di massima perché appunto il provvedimento ancora non è stato assegnato alla Bilancio. Sicuramente sarà corretto il raddoppio del bonus incapienti e «verosimilmente si ripristinerà la norma originaria», dice Duilio, perché è difficile intravedere soluzioni alternative di copertura che possano tenere in piedi la misura (si tratta di un emendamento del senatore Ferdinando Rossi passato contro il parere del governo). «La norma sarà sicuramente corretta, anzi a mio avviso non doveva proprio essere dichiarata ammissibile proprio perché priva di copertura», conclude Duilio.

L'ex premier scherza: Veronica? Dopo le foto di Oggi l'ho convinta a restare, ahimè

Berlusconi al leader pd: mi chiami e gli rispondo Se fossi in Prodi lascerei

Il Cavaliere: ho portato in politica una nuova moralità

MILANO — Apre la sua *lectio* al master di Publitalia tra applausi e ovazioni, «guardate che non sono Veltroni!». Silvio Berlusconi è di buonumore, al punto da tornare con sprezzo della pace familiare sulla faccenda delle ragazze che gli sedevano sulle ginocchia: «Ma ve le ricordate le foto di Oggi? In realtà c'erano anche i fidanzati. Ma quando sono ritornato a casa Veronica mi aspettava piuttosto nervosa e allora io mi sono giustificato così: "Amore, erano in cinque ma ne ho corteggiate solo quattro". L'ho trovata che stava preparando le valigie, "cosa fai? Te ne vai?". No, mi ha risposto, le valigie sono le tue. Io allora, da grande comunicatore, l'ho convinta. E lei è rimasta lì, ahimè».

Fine della parentesi ludica, perché il momento è solenne e Berlusconi si gioca molto, se non tutto, sulla caduta di Pro-

di e le elezioni immediate. Quando gli chiedono dell'apertura al dialogo di Veltroni sulla legge elettorale, il Cavaliere replica secco: «Non ho mai replicato attraverso la stampa; se Veltroni vuole, mi chiami. In vita mia ho sempre risposto a tutti e non vedo perché non dovrei farlo anche con lui». Del resto ripete che l'attuale «è una buona legge» e si formerebbe «una maggioranza di centrodestra capace di governare sia alla Camera e sia al Senato, il Pd dovrà accontentarsi di stare all'opposizione». Così sfida Veltroni: «Vedremo se il Pd avrà il coraggio di rompere l'alleanza con i partiti che sono ancora legati al comunismo marxista, altrimenti tutto rimarrà tale e quale».

Berlusconi parla già rivolto al dopo Prodi. «Con questo governo i giochi sono chiusi. In coscienza, se da presidente

dei Consiglio tutti i sondaggi mi avessero indicato una fiducia al 22 per cento, avrei dato le dimissioni. Governare in queste condizioni è impossibile». Né è possibile un governo di transizione, «una perdita di tempo inutile, si vada in fretta a elezioni». Il Cavaliere non aspetta altro, «io ho portato una nuova moralità nella politica: il mantenere gli impegni con gli elettori». L'ultimo pensiero, al solito, è rivolto al «sogno» del partito unico, «prima delle elezioni erano tutto d'accordo, dopo l'Udc ha assunto una posizione diversa, ma si può riprendere la marcia». In fondo il segreto del successo, ha spiegato, è semplice: «Obiettivi ambiziosi, lavoro duro, non perdersi d'animo, avere una mamma che recita per te due rosari al giorno e avere anche un po' di culo».

Gian Guido Vecchi

Legge elettorale, solo l'Udc apre al dialogo - An: trattiamo con il Governo, non col Pd Berlusconi chiude le porte sulle riforme

Barbara Flammeri
ROMA.

L'invito al dialogo lanciato all'opposizione da Walter Veltroni non è stato raccolto. Silvio Berlusconi si limita alla buona educazione: «Ho sempre risposto a tutti, risponderò anche a Veltroni, se vuole mi chiama», dice l'ex premier. Ma nella sostanza poco cambia. Per il Cavaliere l'unica strada percorribile sono le elezioni anticipate. Di governi di transizione non vuol sentir parlare («sono una perdita di tempo»). Anche perché la riforma elettorale non serve, visto che quella attuale - sostiene «è una buona legge», che consentirà al centro-destra di governare con una maggioranza ampia tanto alla Camera che al Senato.

Una chiusura, quella dell'ex premier, che contagia anche gli alleati. Gli unici ad essere possibili sono i centristi di Casini. L'Udc però non è disposta ad una trattativa al buio. «La nostra posizione è chiara - ribadisce il segretario Lorenzo Cesa -. Siamo per una riforma elettorale sul modello tedesco, l'unica in grado di garantire quel che serve all'Italia: governabilità e stabilità. Ogni tentativo in questa direzione è utile, apprezzabi-

«VELTRONI? MI CHIAMI»
Il Cavaliere: «Risponderò al sindaco di Roma, ma con questo Governo trattative chiuse. Inutile un Esecutivo di transizione, subito al voto»

le e va esplorato fino in fondo, a condizione che non si riveli una perdita di tempo».

In altre parole, Veltroni deve scoprire le carte. Il presunto avvicinamento del sindaco di Roma al cosiddetto tedesco corretto (sbarramento al 5% ma con preventiva indicazione delle alleanze) è guardato con circospezione. E non solo nel centro-destra. «L'opposizione - sottolinea il capogruppo dell'Udc alla Camera Mauro Fabris - senza una proposta chiara fa bene a tirarsi indietro dagli incontri con Veltroni. La responsabilità dello stallo sulla legge elettorale è di chi da un anno la tira per le lunghe cioè il Pd». E la mossa del neo-leader non piace neppure al Prc. Franco Giordano, segretario di Rifondazione e

convinto sostenitore del sistema tedesco al pari dell'Udc, sospetta che in realtà Veltroni punti dritto al referendum. Che, insomma, l'invito al dialogo sia solo una melina per far trascorrere il tempo.

La pensa così anche il leghista Roberto Calderoli che al Senato si sta dando da fare per tentare una mediazione. «Prima abbiamo ascoltato Chiti - ha ricordato Calderoli - poi ci ha consultato Prodi, quindi siamo passati al lavoro in commissione Affari costituzionali. Ora Veltroni propone un altro giro di tavolo: siamo alla barzelletta».

La lega con Bossi fa sapere che il tempo è scaduto e che l'unica strada sono le urne che garantirebbero, tra l'altro, il rinvio automatico del referen-

dum contro cui il Carroccio da sempre è schierato. Tace Gianfranco Fini. La posizione di An però è chiara: con Veltroni non trattiamo. Perché - come spiega Gianni Alemanno - «siamo interessati a un confronto direttamente con il governo e non con il Pd e basta».

La realtà è che tutti al momento preferiscono rimanere in attesa per vedere che fine farà Romano Prodi e il suo Governo. Se la Finanziaria la prossima settimana supererà le forche caudine del Senato il confronto sulla legge elettorale inevitabilmente entrerà nel vivo, vanno ripetendo i parlamentari dei due poli. Del resto che siamo in una fase di attesa lo conferma anche la decisione assunta da maggioranza e opposizione alla Camera sulle riforme costituzionali. Oggi il presidente Fausto Bertinotti non intende accelerare l'iter della proposta di legge che arriverà nell'aula di Montecitorio solo dopo il verdetto del Senato sulla manovra.